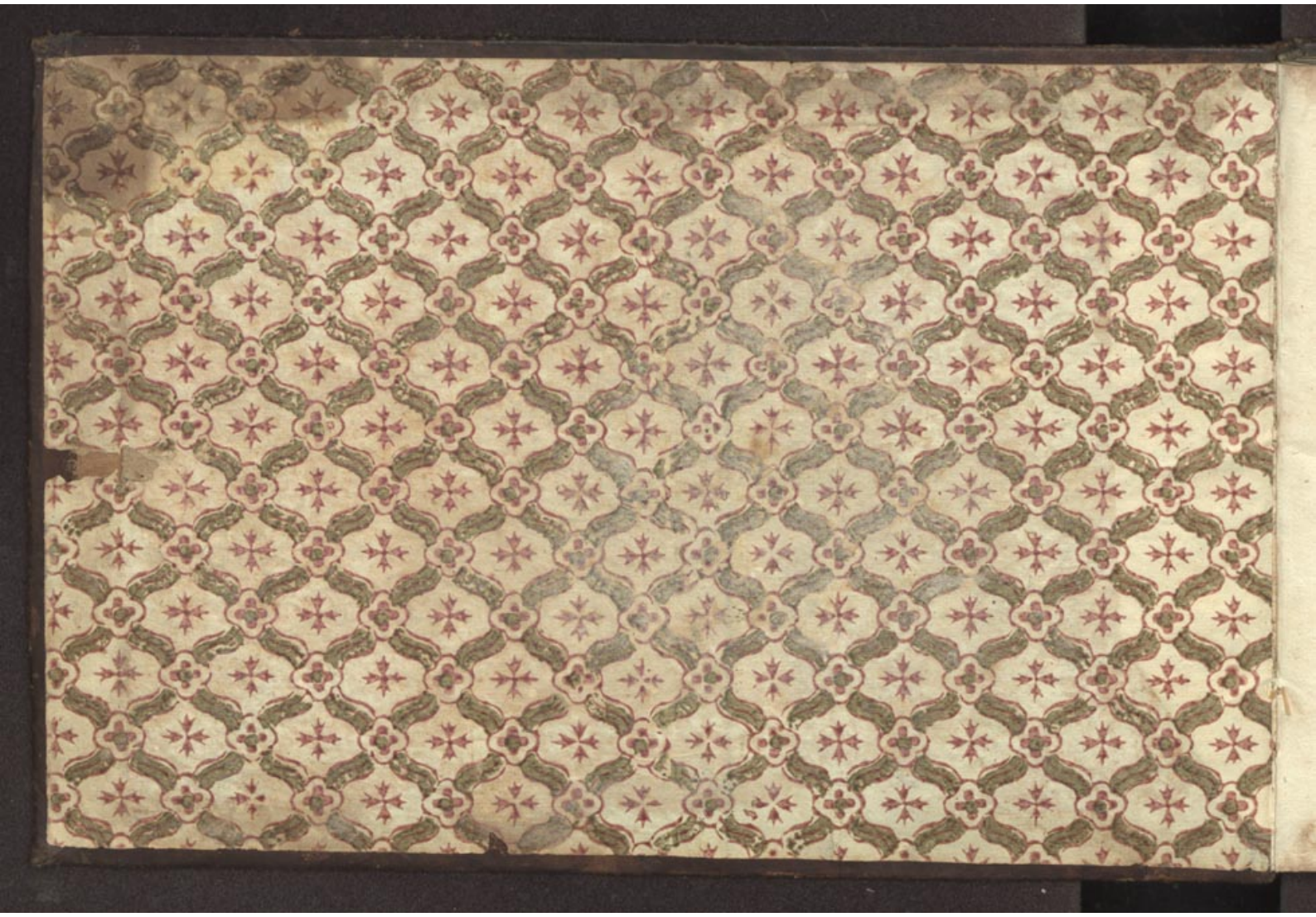
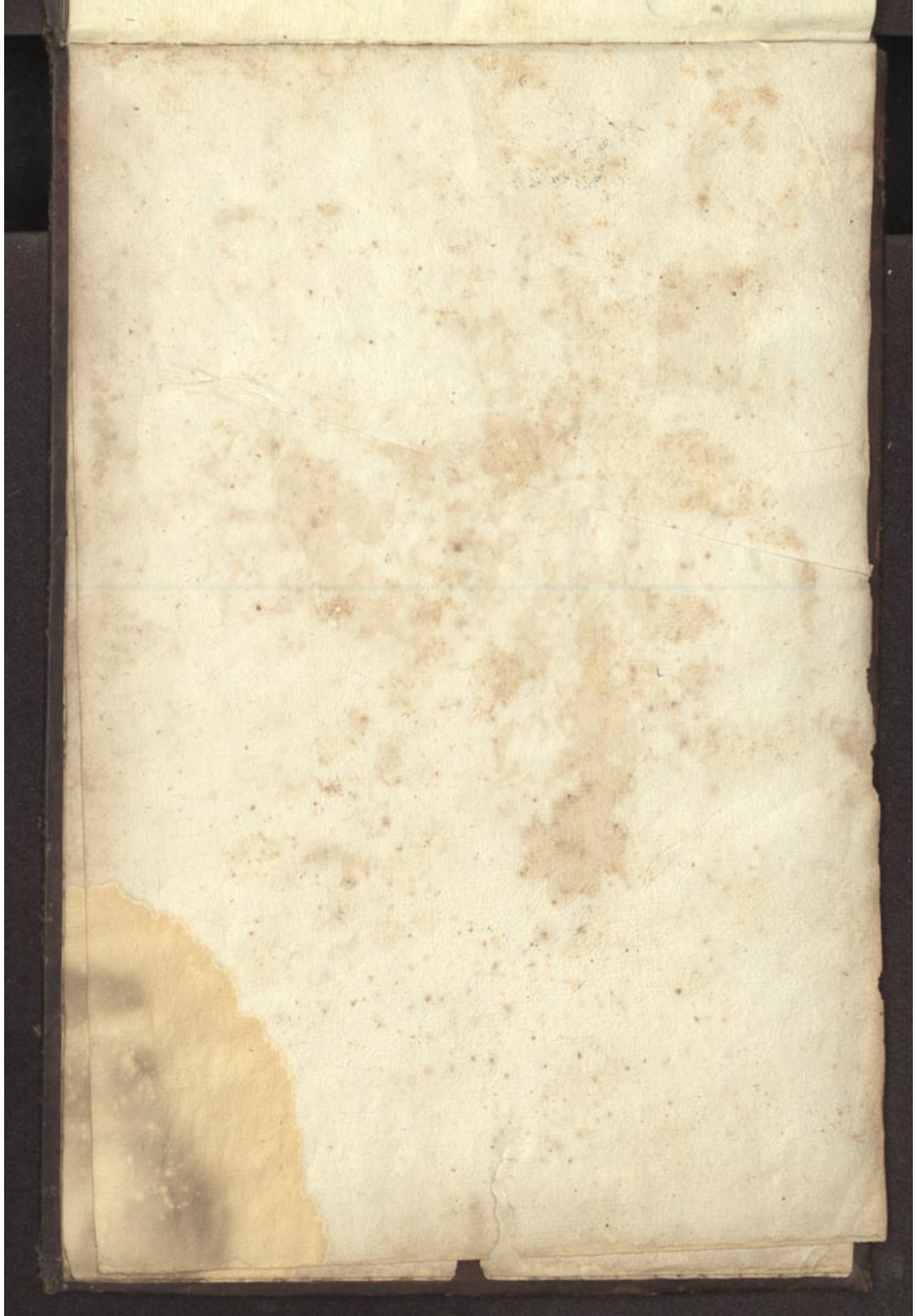
OLI
AT
TEL
I-80
B
BLIOTE

R
R. ISTITUTO





Olimpiade

Atto Terzo

Del Sig.r Giovanni Paisiello

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE
R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE BIBLIOTECA
35
DONO A BASEVI

Scena I.

Aris. Meg.

Aristeo Megacle, ed Argene

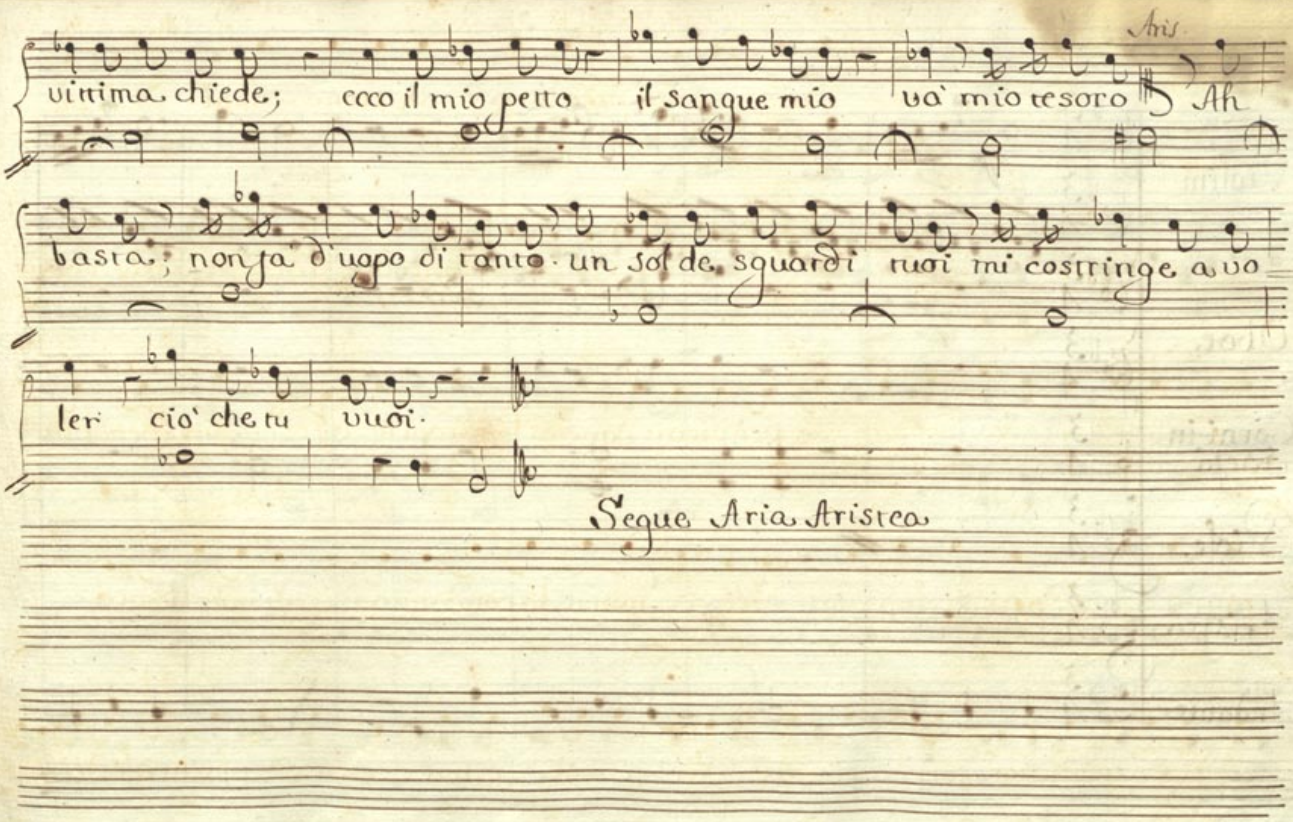
Tu disciolto da lacci? ah come mai Il pie-

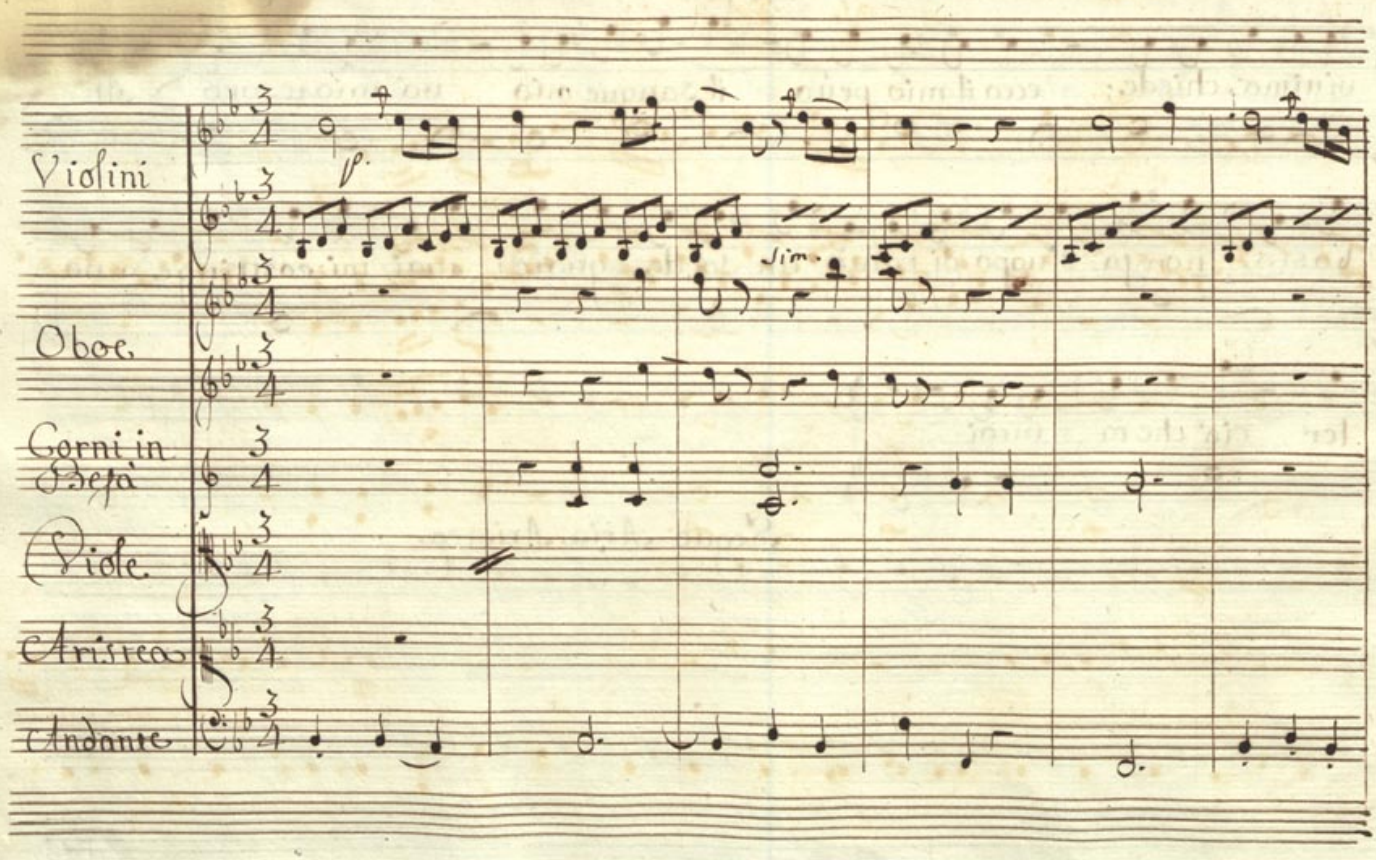
toso Clisiene libero mi dichiara, e al caro Amico forse avrebbe con-

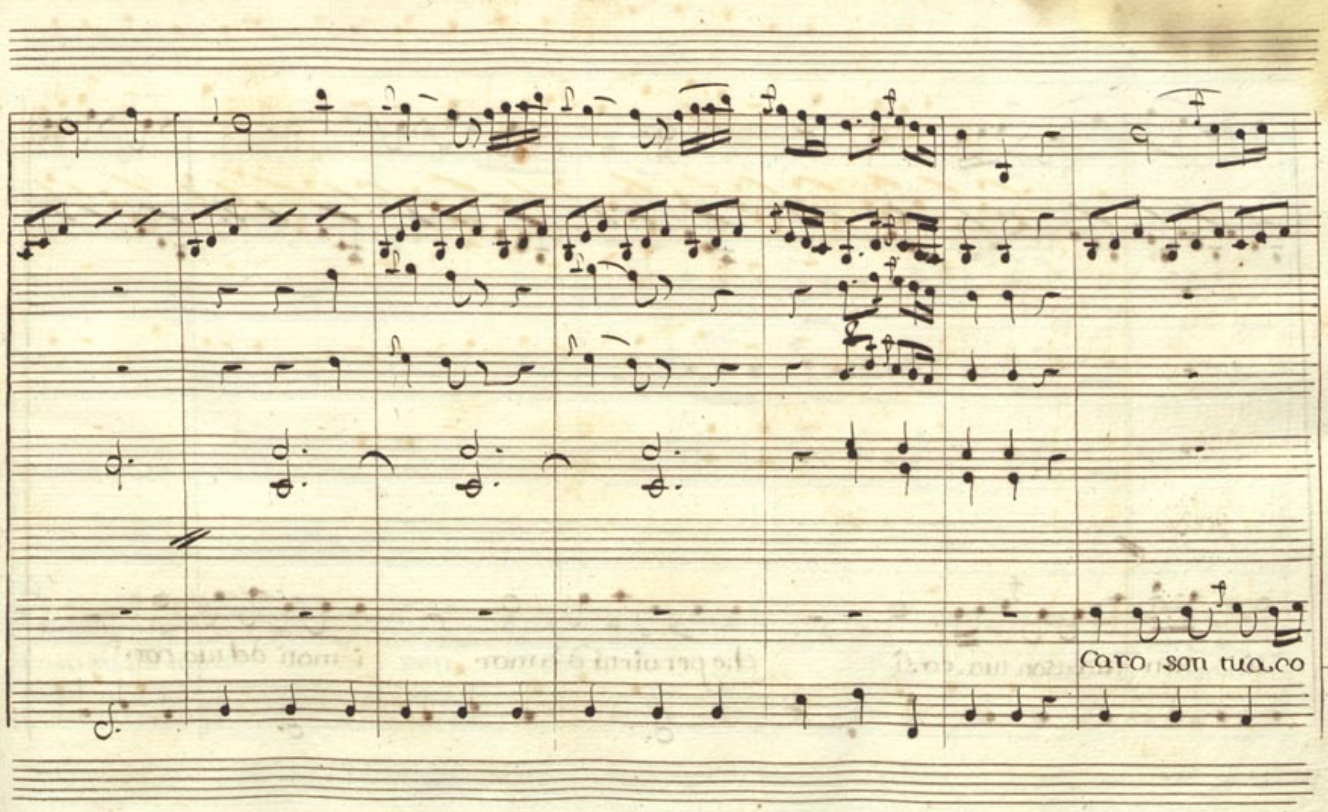
cessa la libertade istessa, se vendicar dovea le proprie offese: ma per l'in-

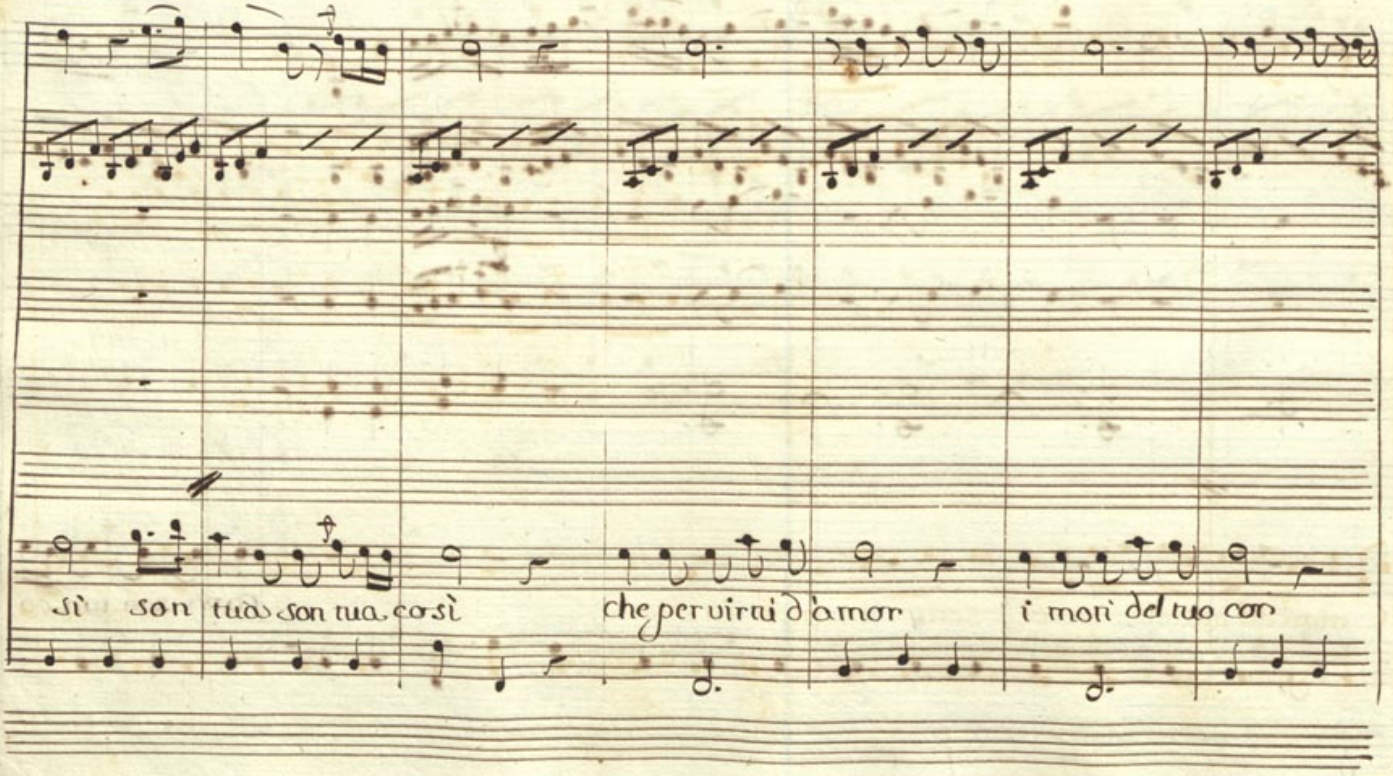
ganno usato, per gli oltraggiati Dei a morte lo condanna: ah mio tesoro

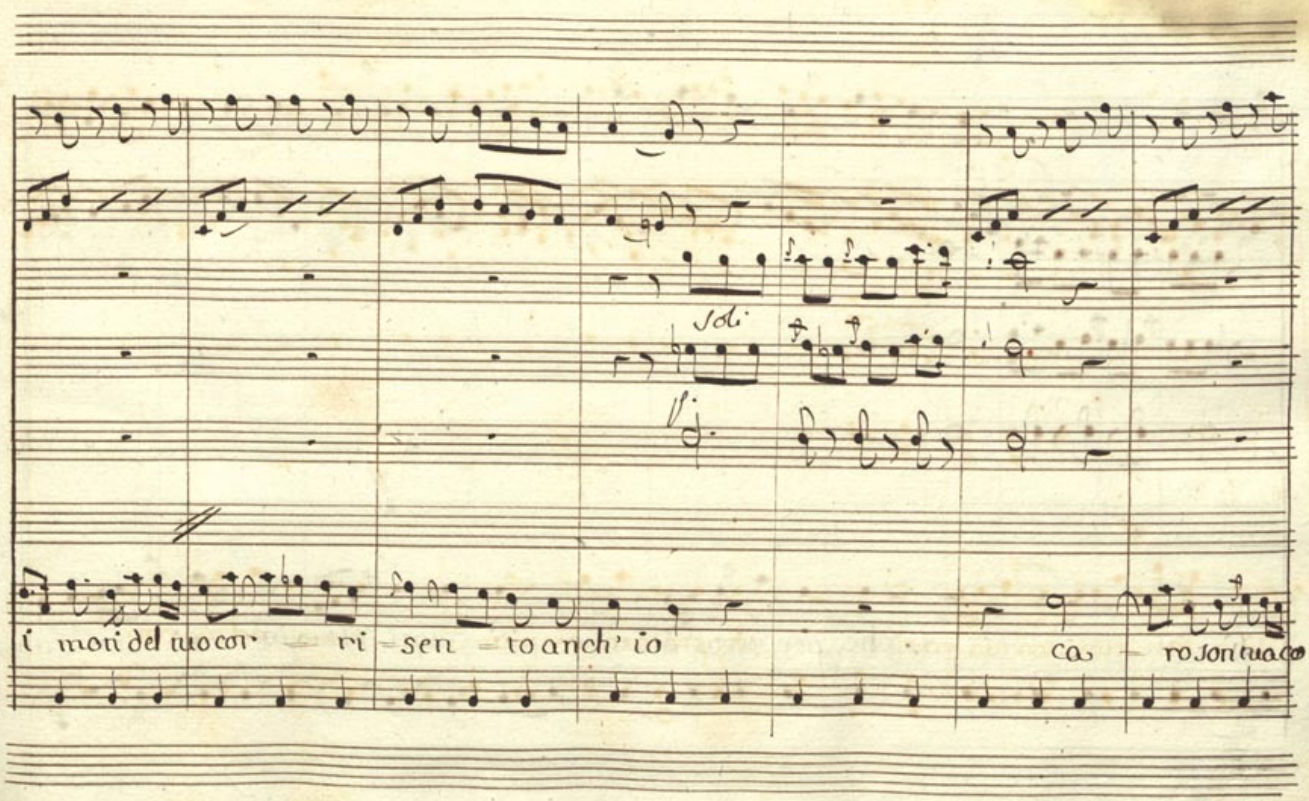
eccomi a piedi tuoi corri a placare il Re: Licida salva: e se a placargli Dei una


Aris
vittima chiede; ecco il mio petto il sangue mio và mio tesoro Ah
basta; non fa d'uopo di tanto un sol de sguardi tuoi mi costringe a vo
ler ciò che tu vuoi.
Segue Aria Aristea


Violini
Oboe
Corni in Befà
Viole
Aristea
Andante
p.
Sim.

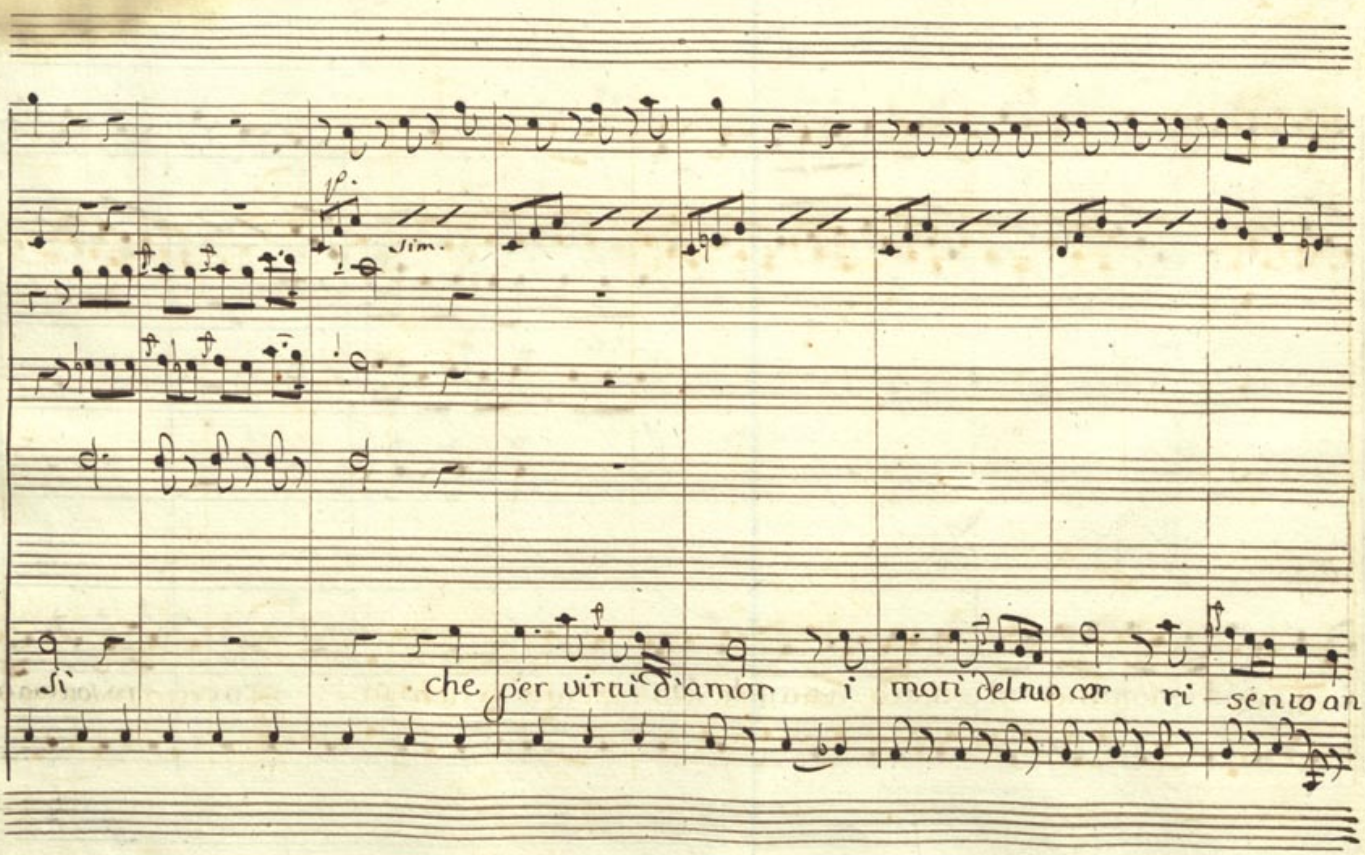

caro son tua.co

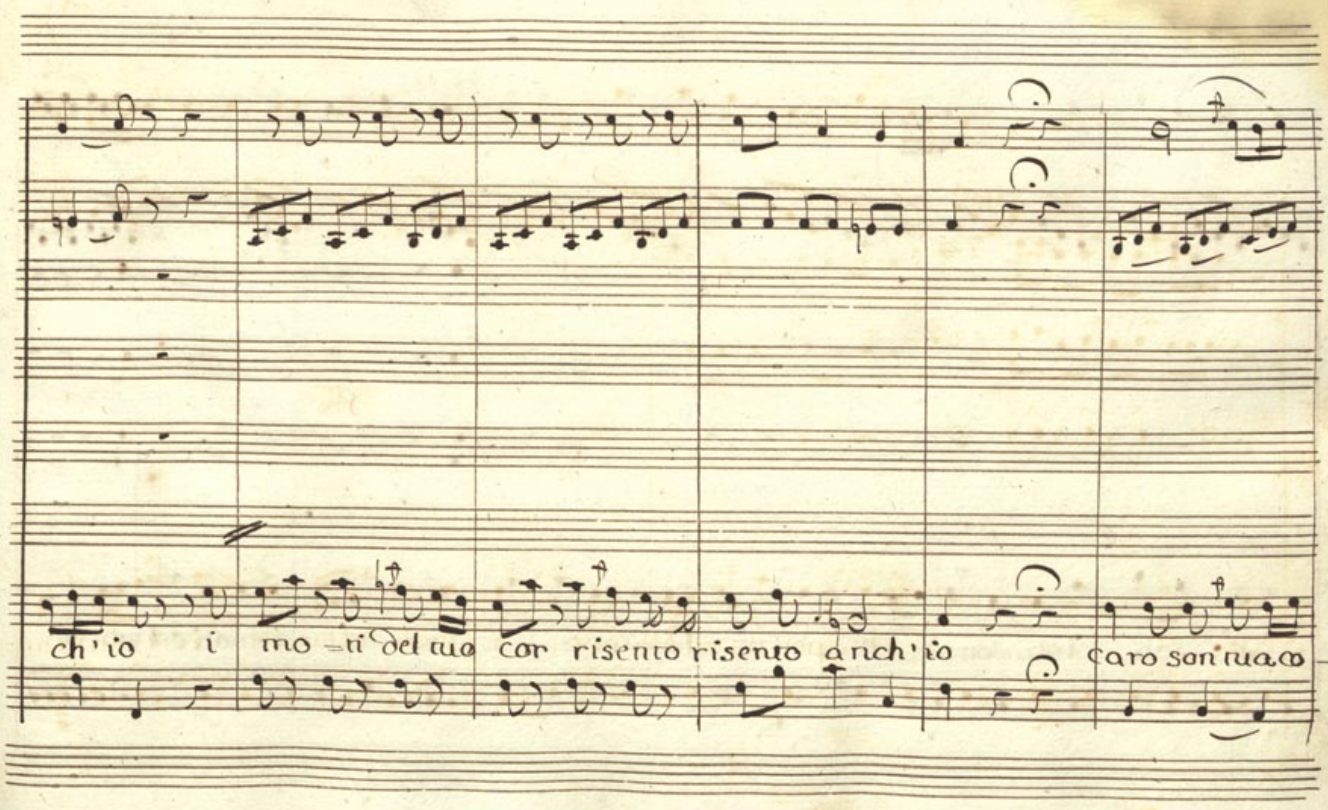

Sì son tua son tua così
che per virtù d'amor
i moti del tuo cor

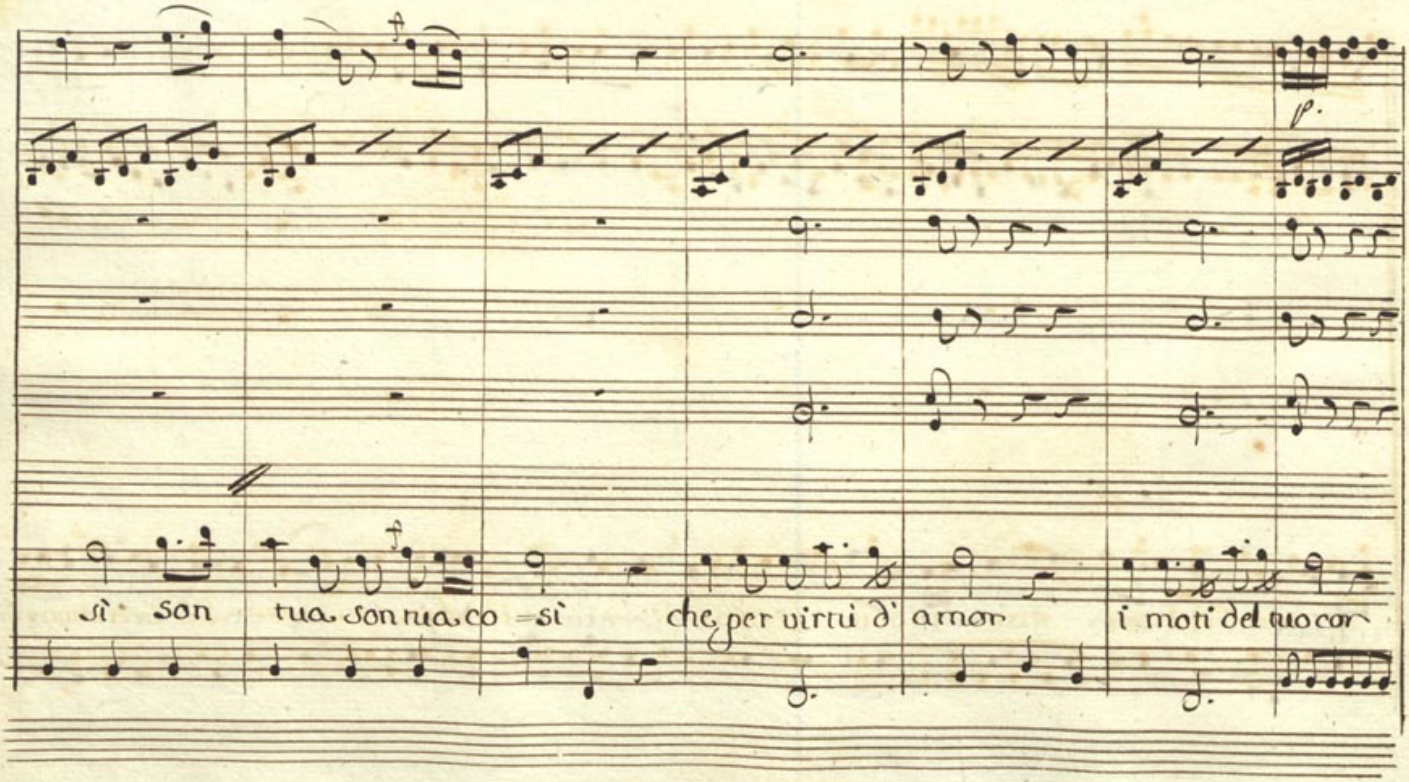


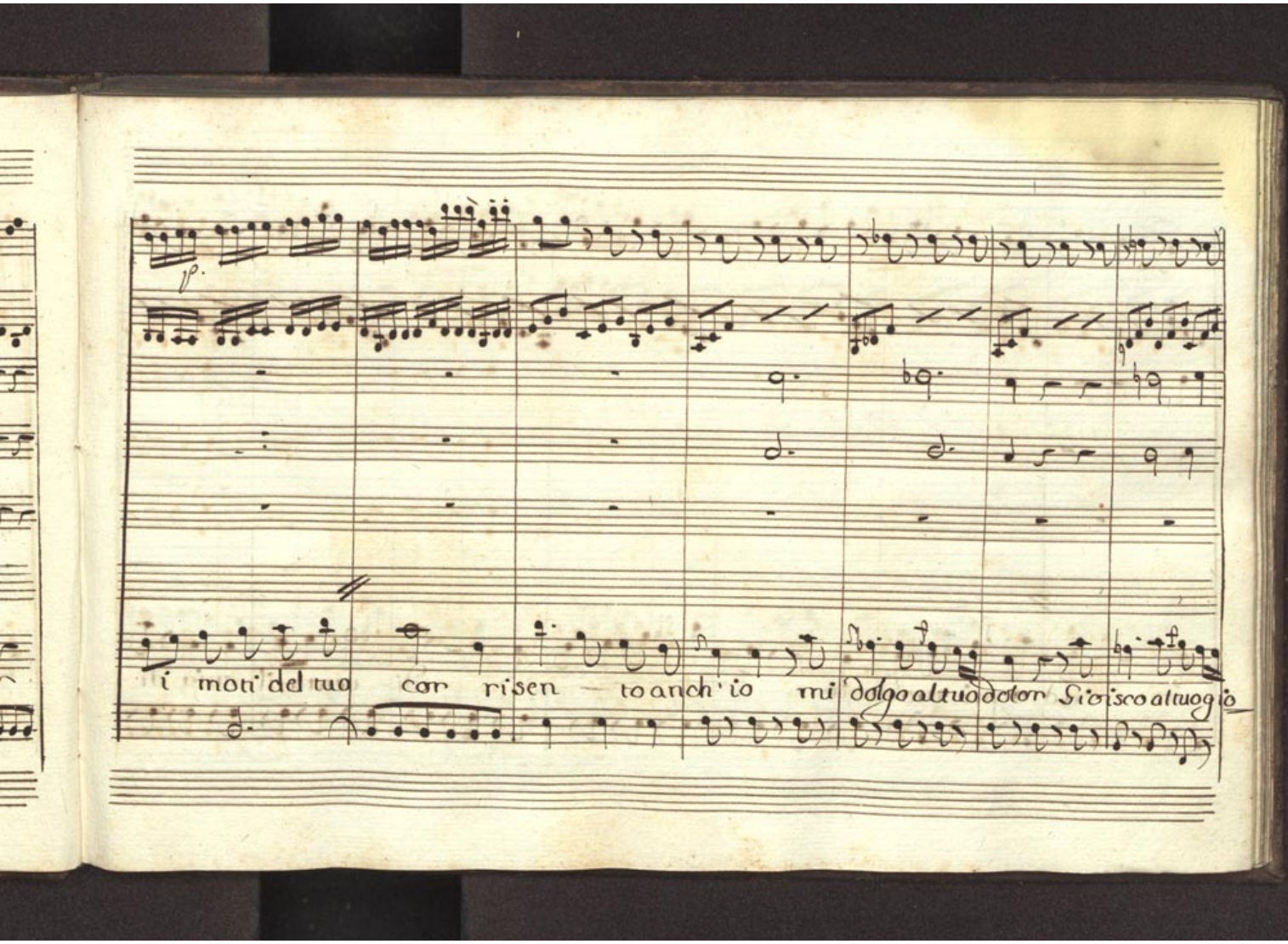
Soli

i moti del tuo cor - ri - sen - to anch' io ca - ro son tua co -


Sim.
Sì
che per virtù d'amor i moti del tuo cor ri sento an

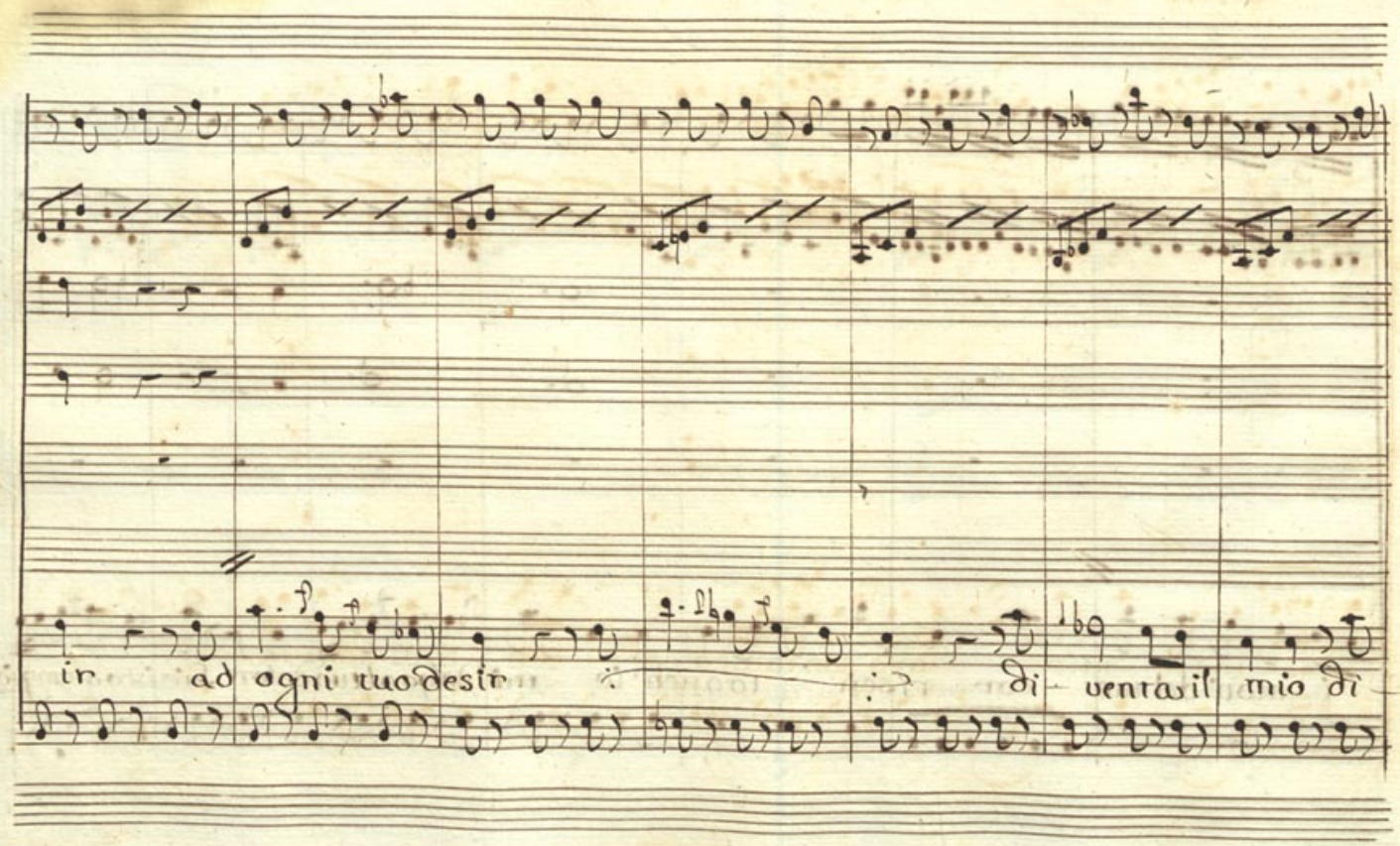

ch'io i mo=ti del tuo cor risento risento anch'io caro son tua

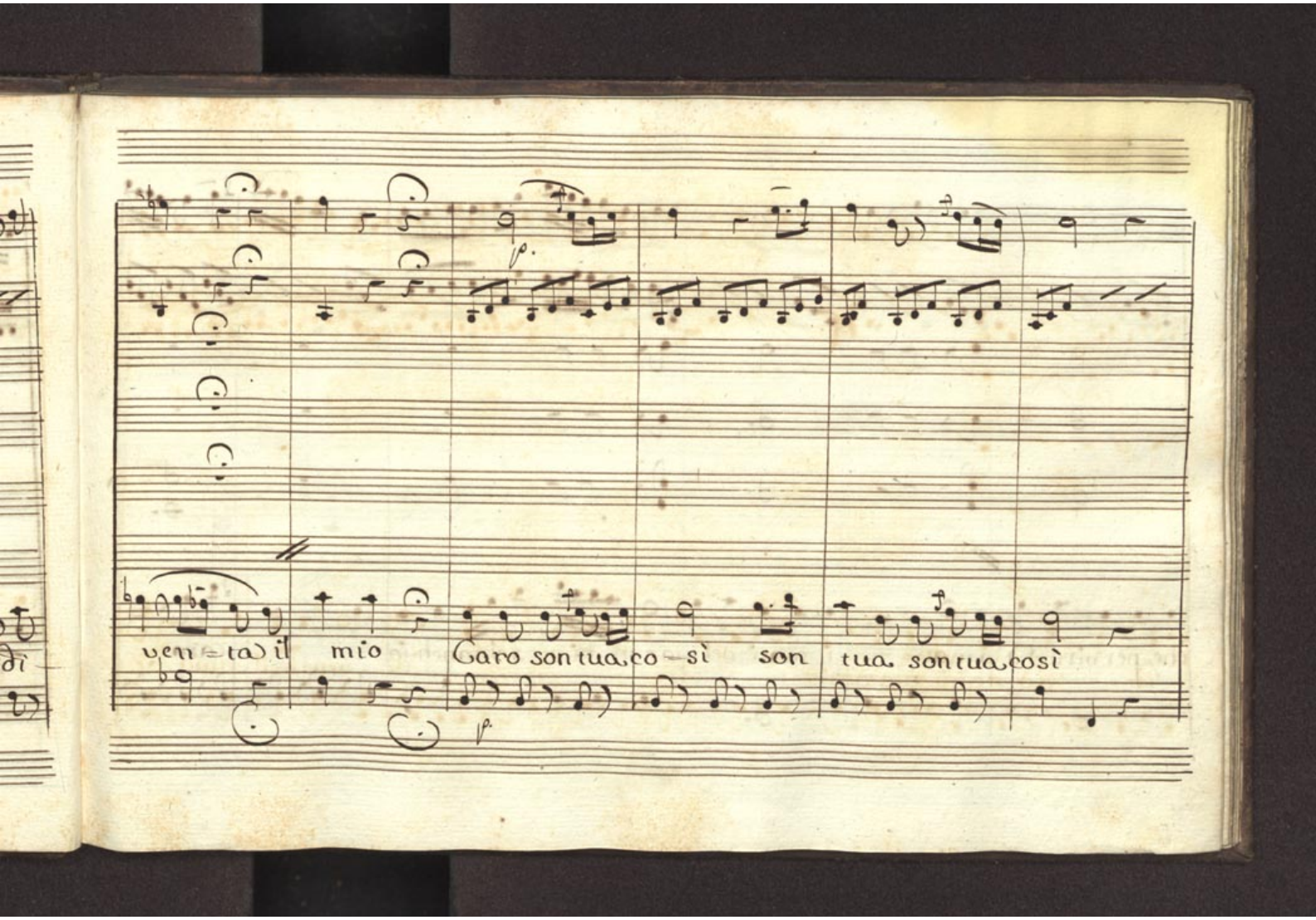

sì son tua. son tua. co = sì che per virtù d' amor i moti del tuo cor

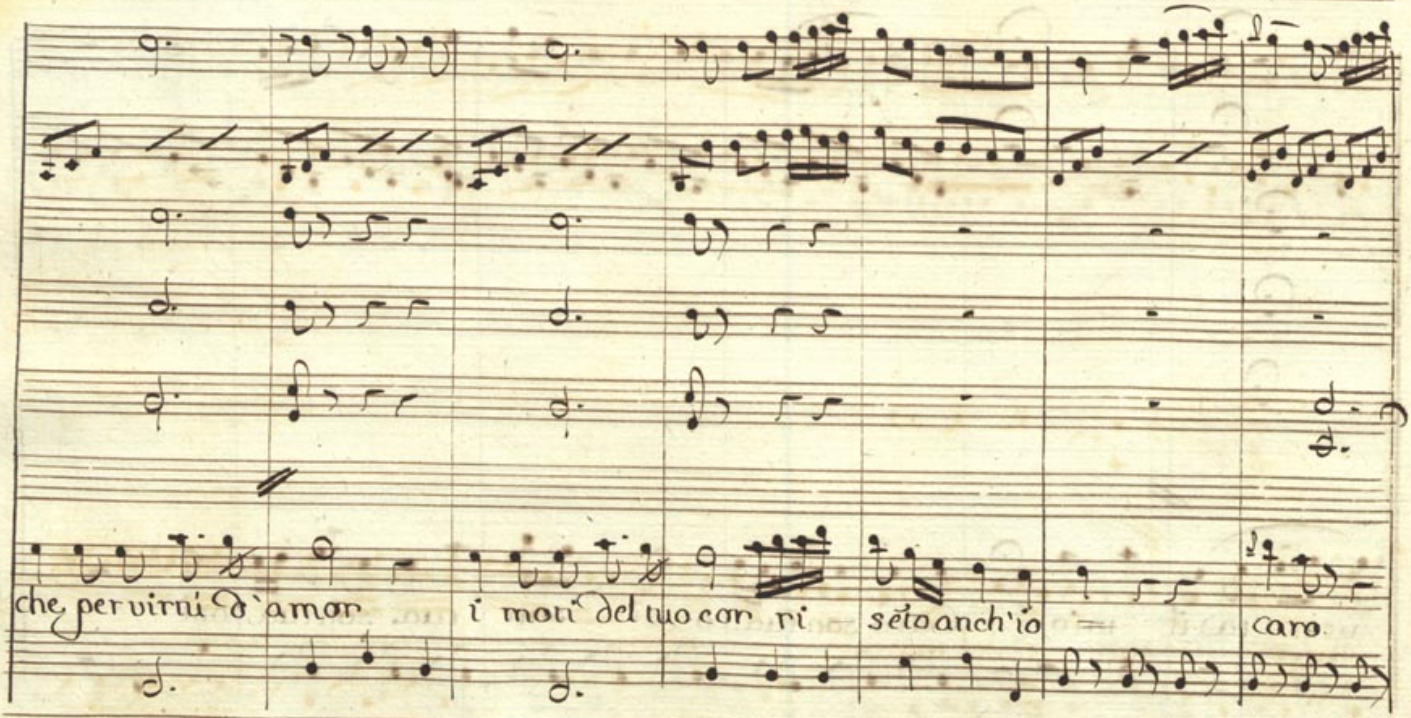


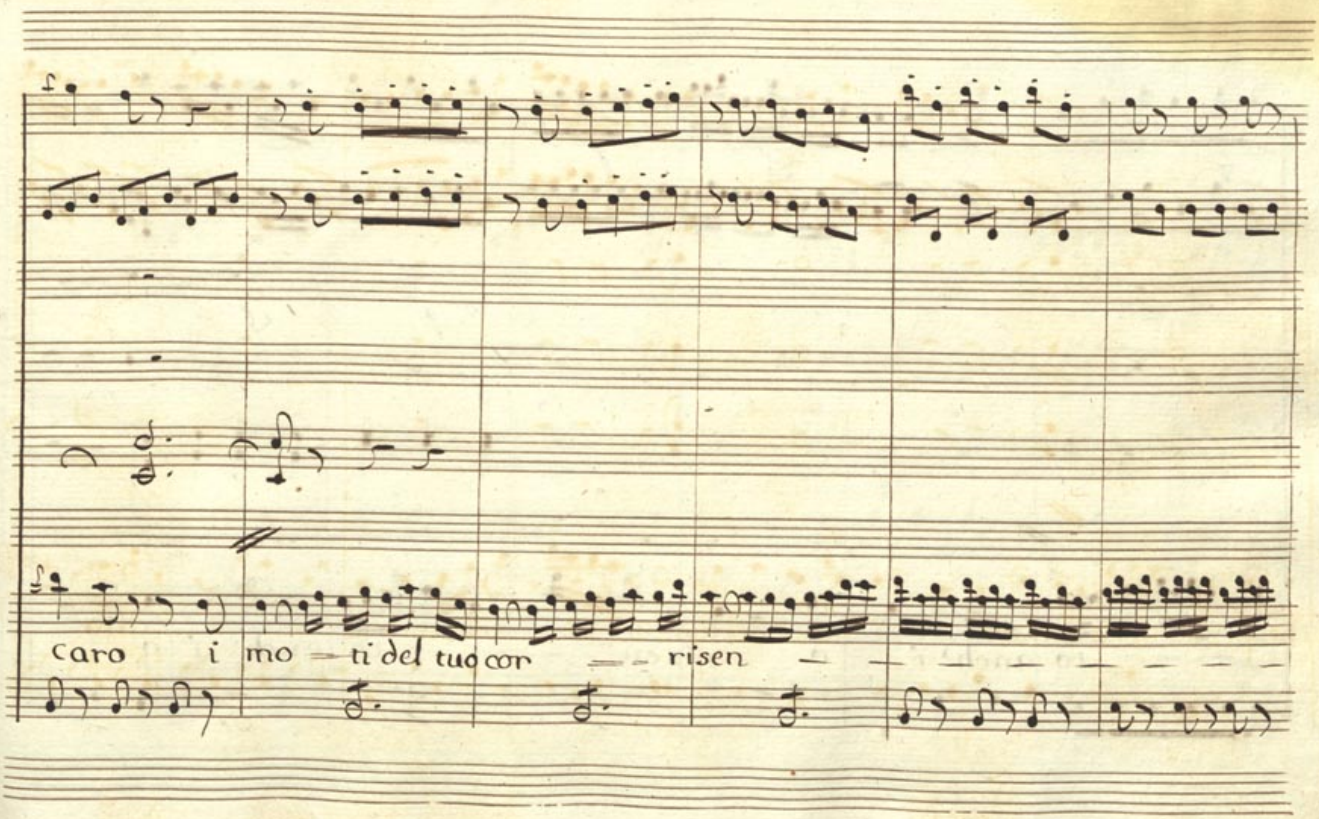
p.

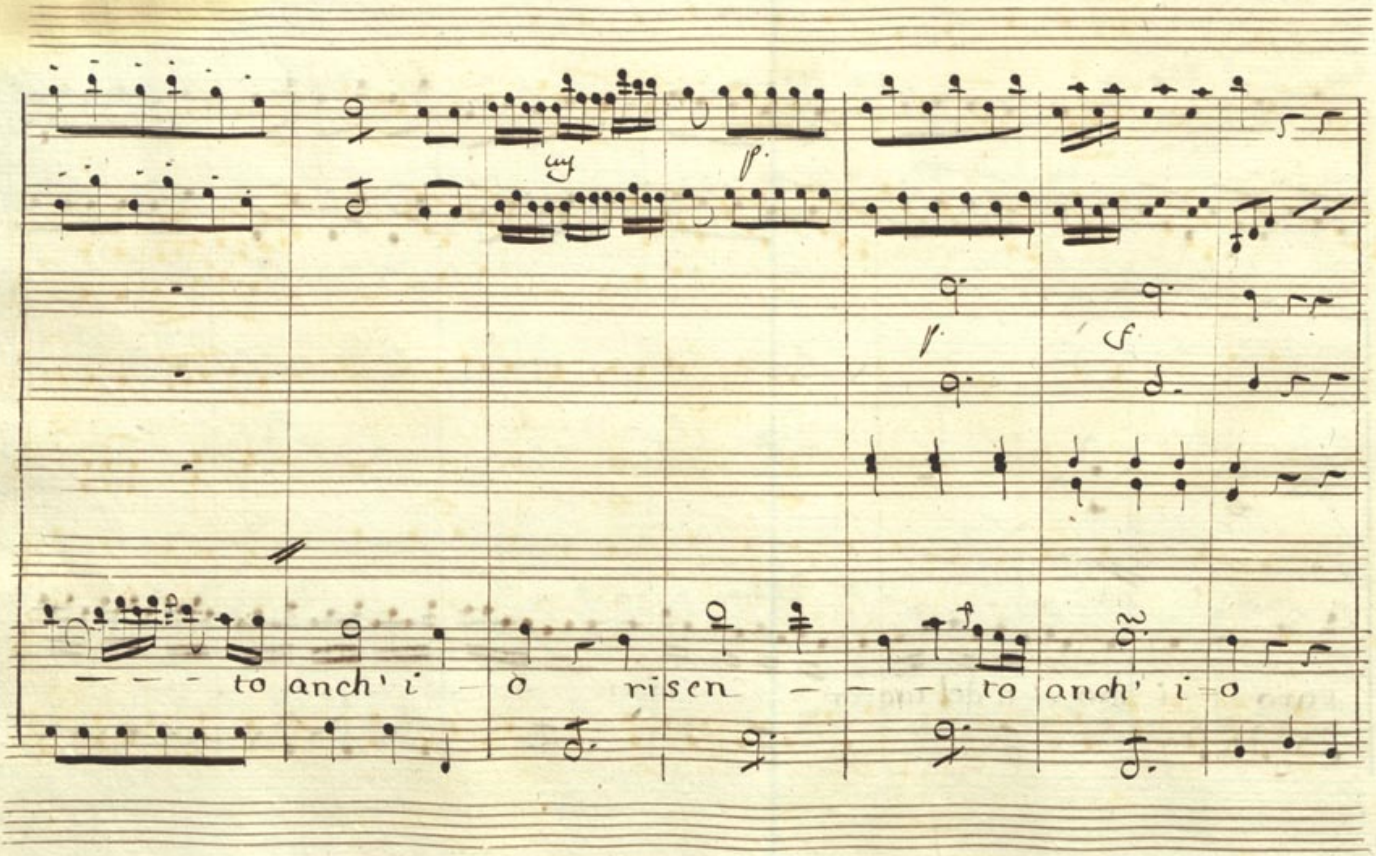
i moti del tuo cor risen - to anch'io mi dolgo al tuo dolor Gioisco al tuo gio


ir ad ogni tuo desir
di ventas il mio di


ver=ta) il mio Caro son tua, co=sì son tua. son tua, così


che per virtù d'amor
i moti del tuo cor ri
sento anch'io
caro


caro i mo — ti del tuo cor — risen


mf
p
f
to anch' i o risen to anch' i o

Scena II

Meg.

Megacle ed Argene

Deh secondate o' Numi, la pietà d'Ari-stea

chi sa se il Padre però si placherà? troppa ragione hà di punirlo è

ver. ma della figlia lo vincerà l'amore. e se nol vince? oh Dio!

potessi almeno veder come l'ascolta. Argene, io voglio seguitarla da lungi

Arg.

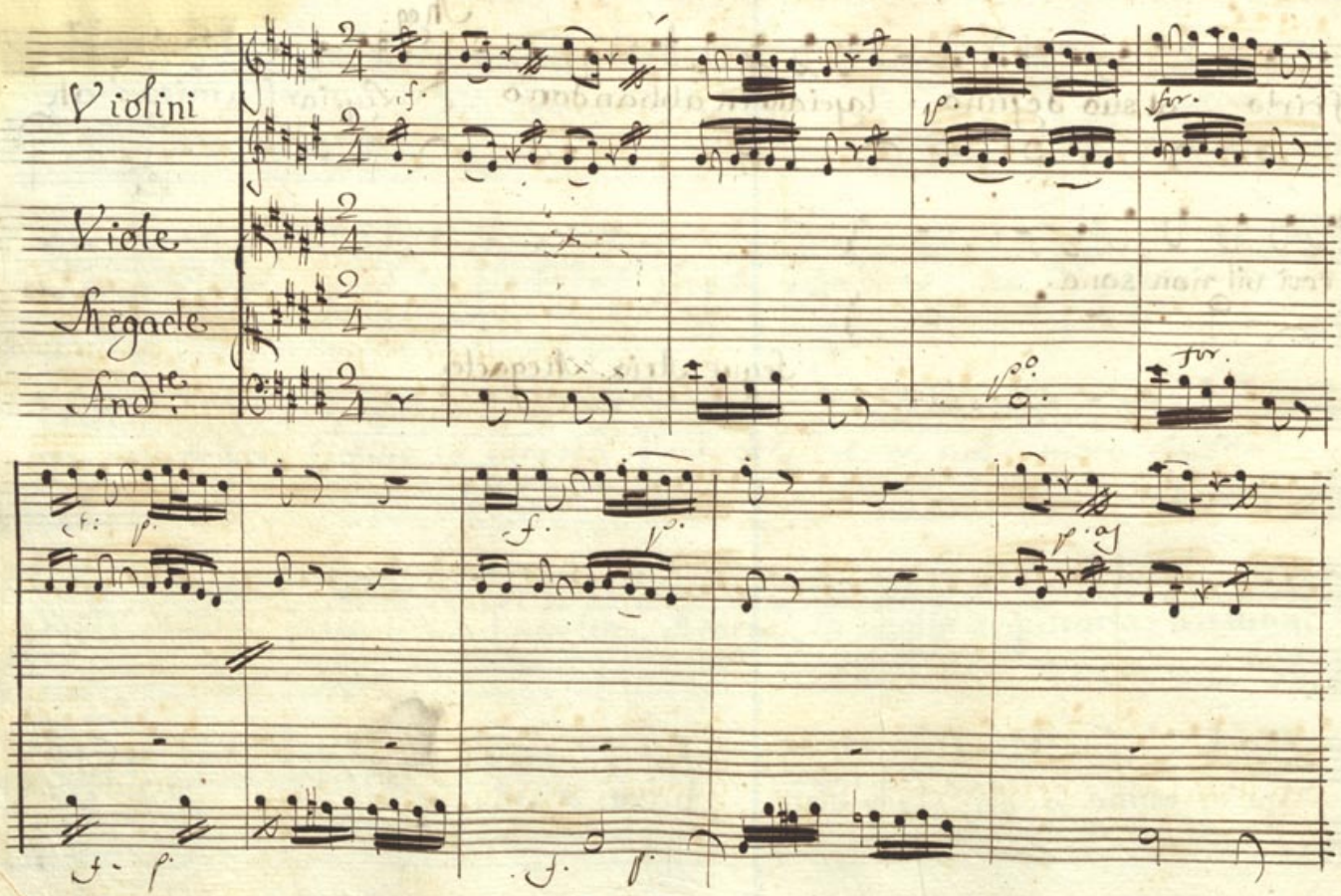
A tanta cura no' prender di costui vedi che'l Cielo è stanco di sof

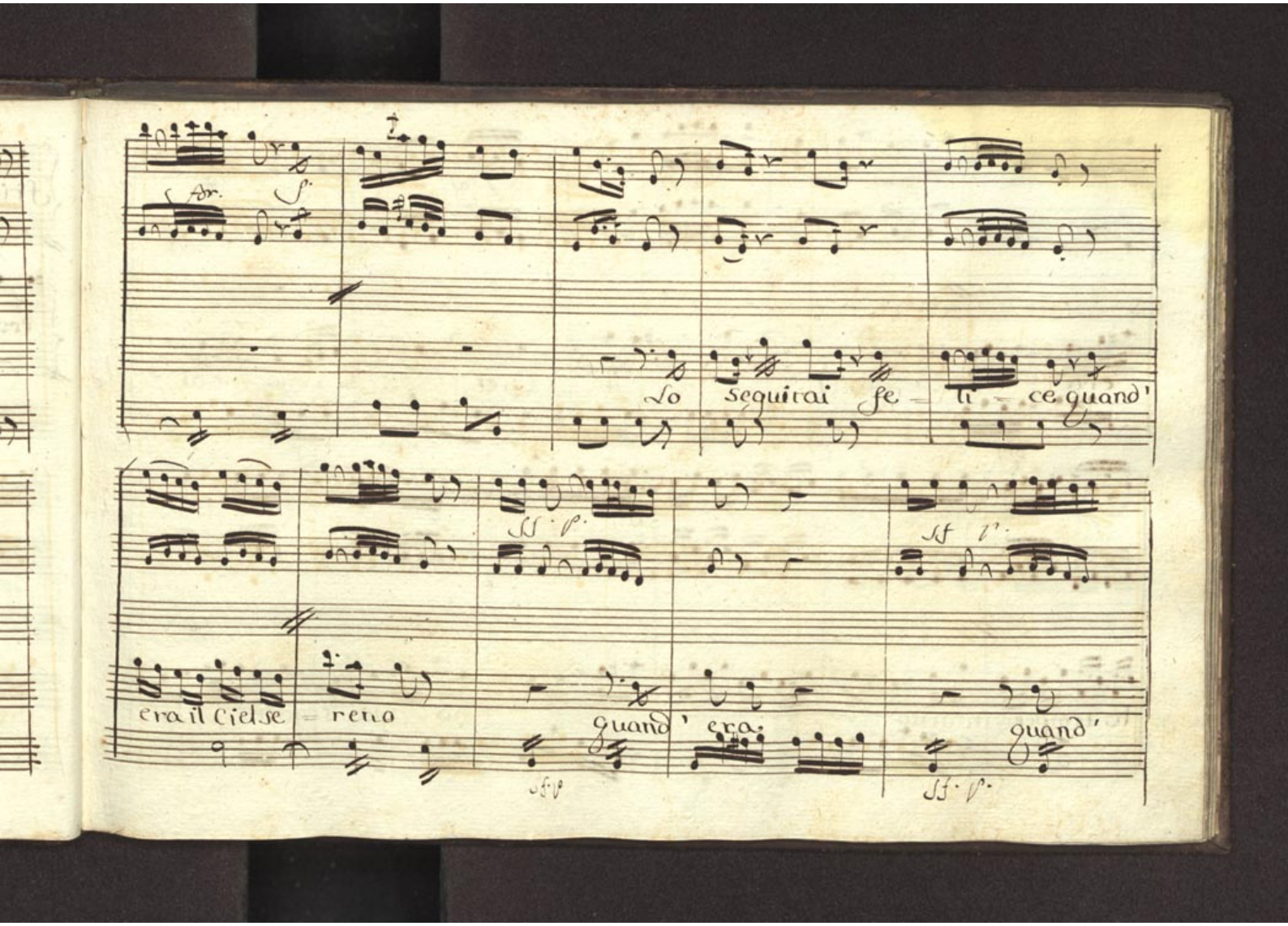
Meg.

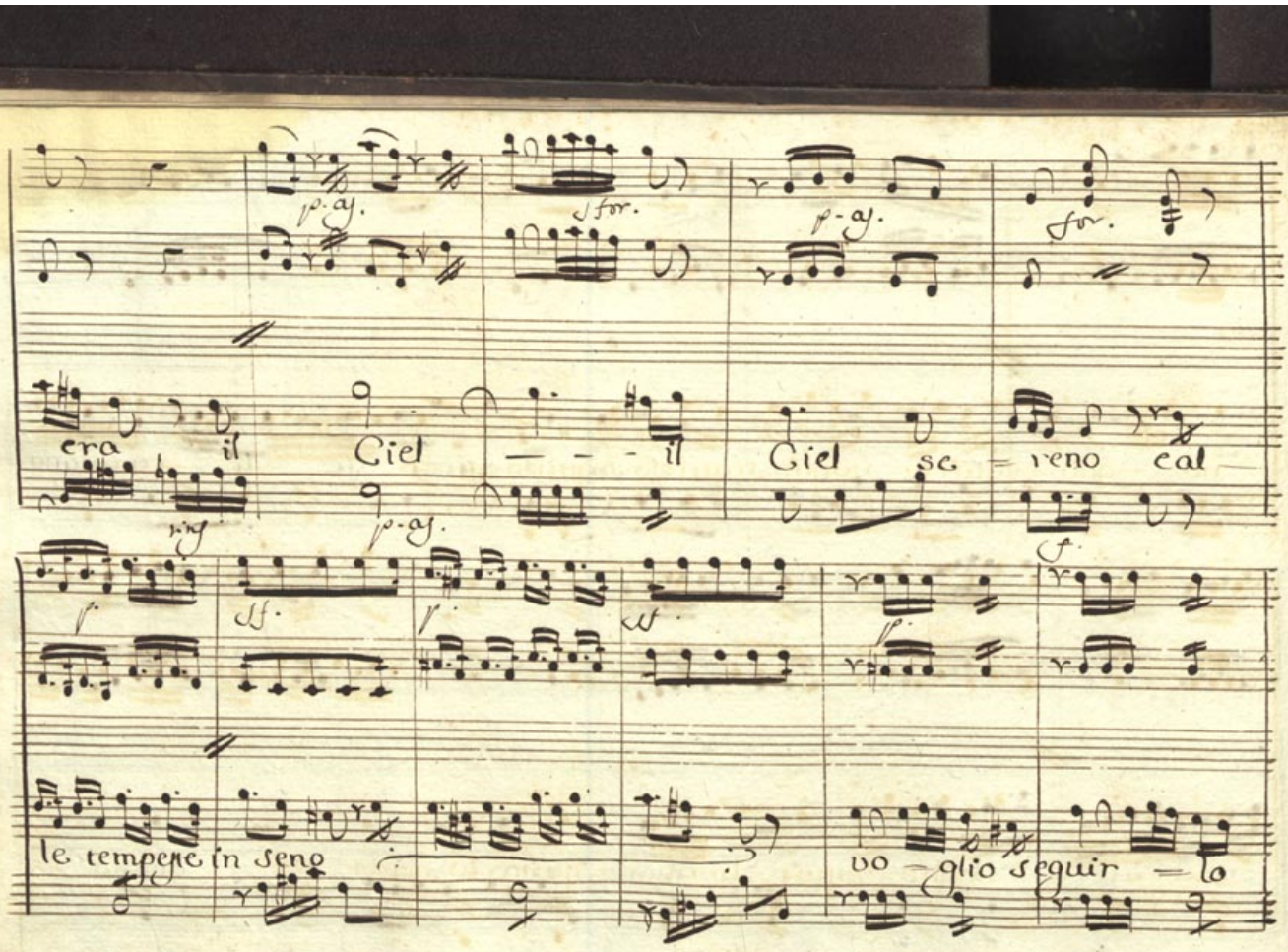
frirlo al suo destino lasciato in abbandono Lasciar l'amico? ah

così vil non sono.

Segue Aria Megacle.


Violini
Viole
Negacle
Andte


Ah.
Io seguirai fe – li – ce guand'
era il Ciel se – reno
guand' era
guand'



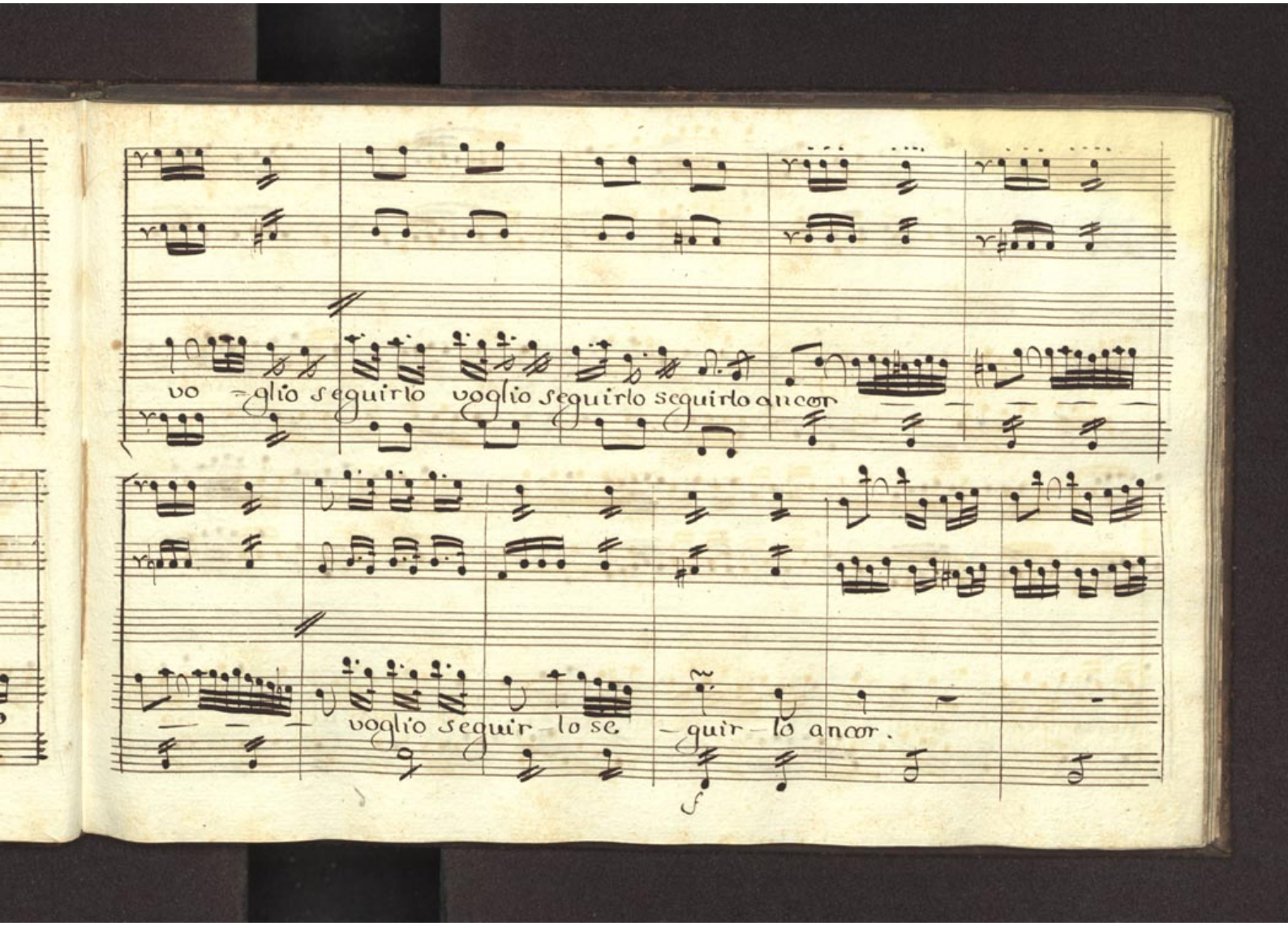
p. as. sfor. p. as. for.

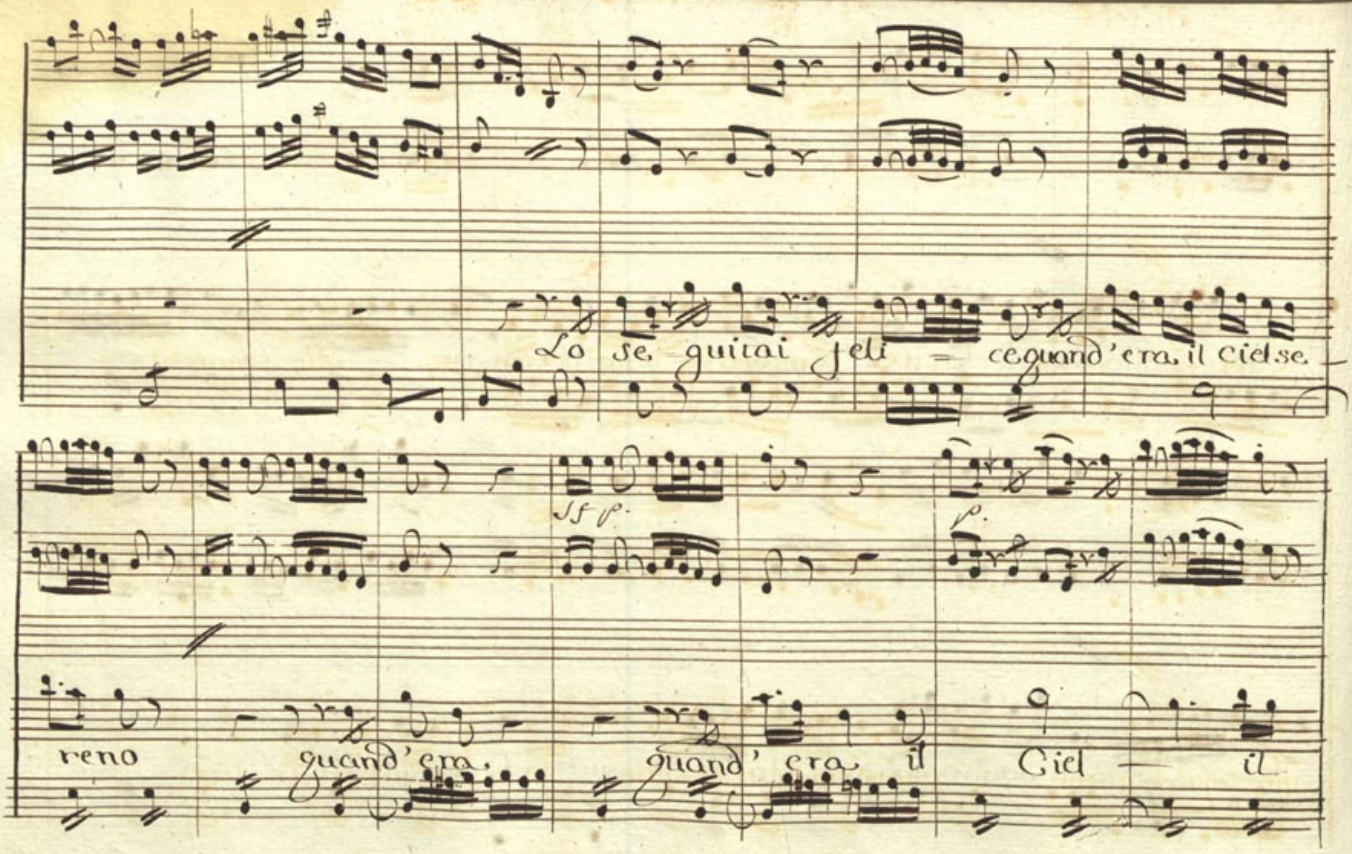
era il Ciel — — — il Ciel se = reno e al —

rinf. p. as. f.

p. ff. p. ff. p.

le tempeste in seno vo = glio seguir = lo


vo - glio seguirlo voglio seguirlo seguirlo ancor
voglio seguir - lo se - quir - lo ancor.

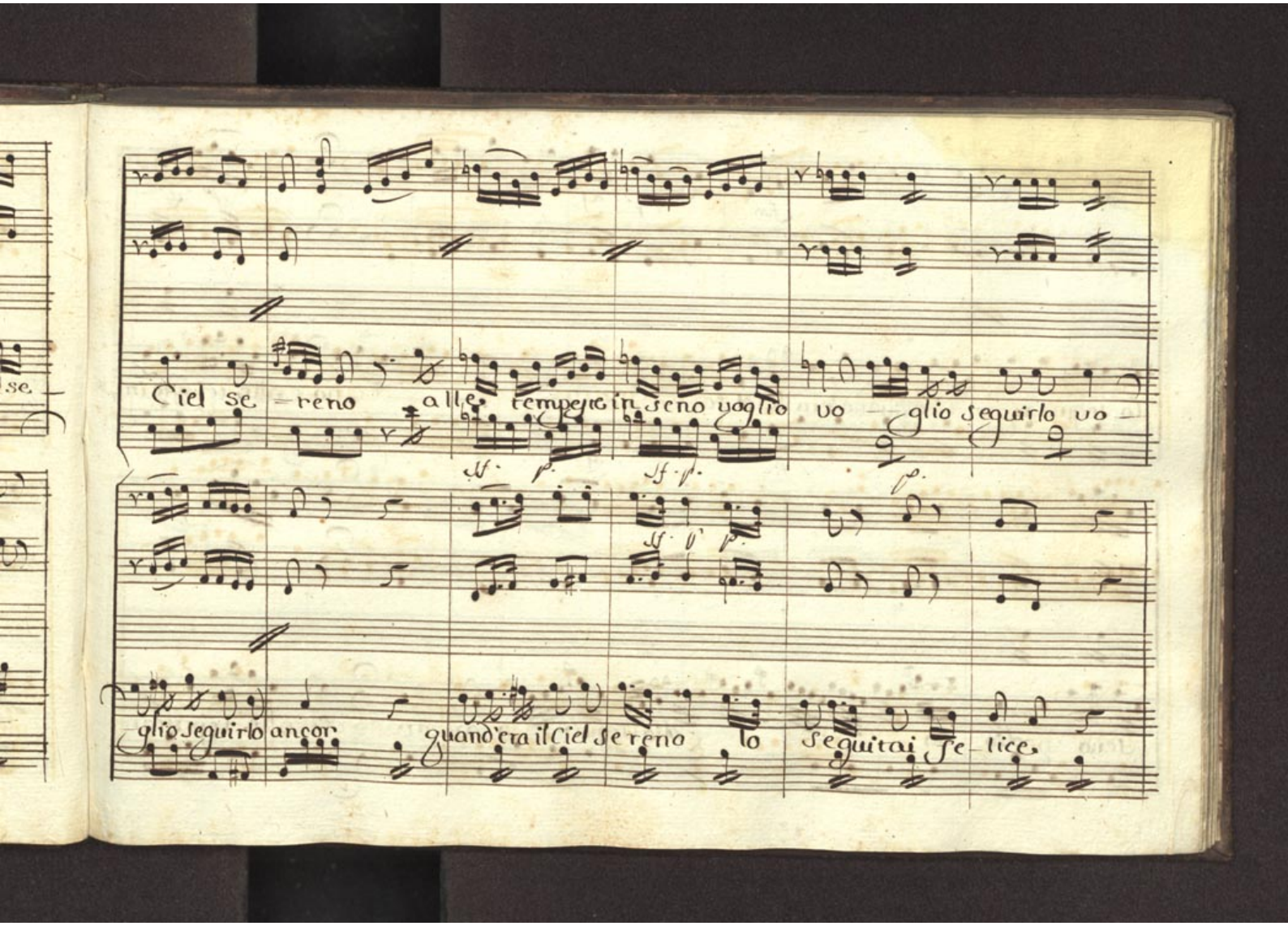


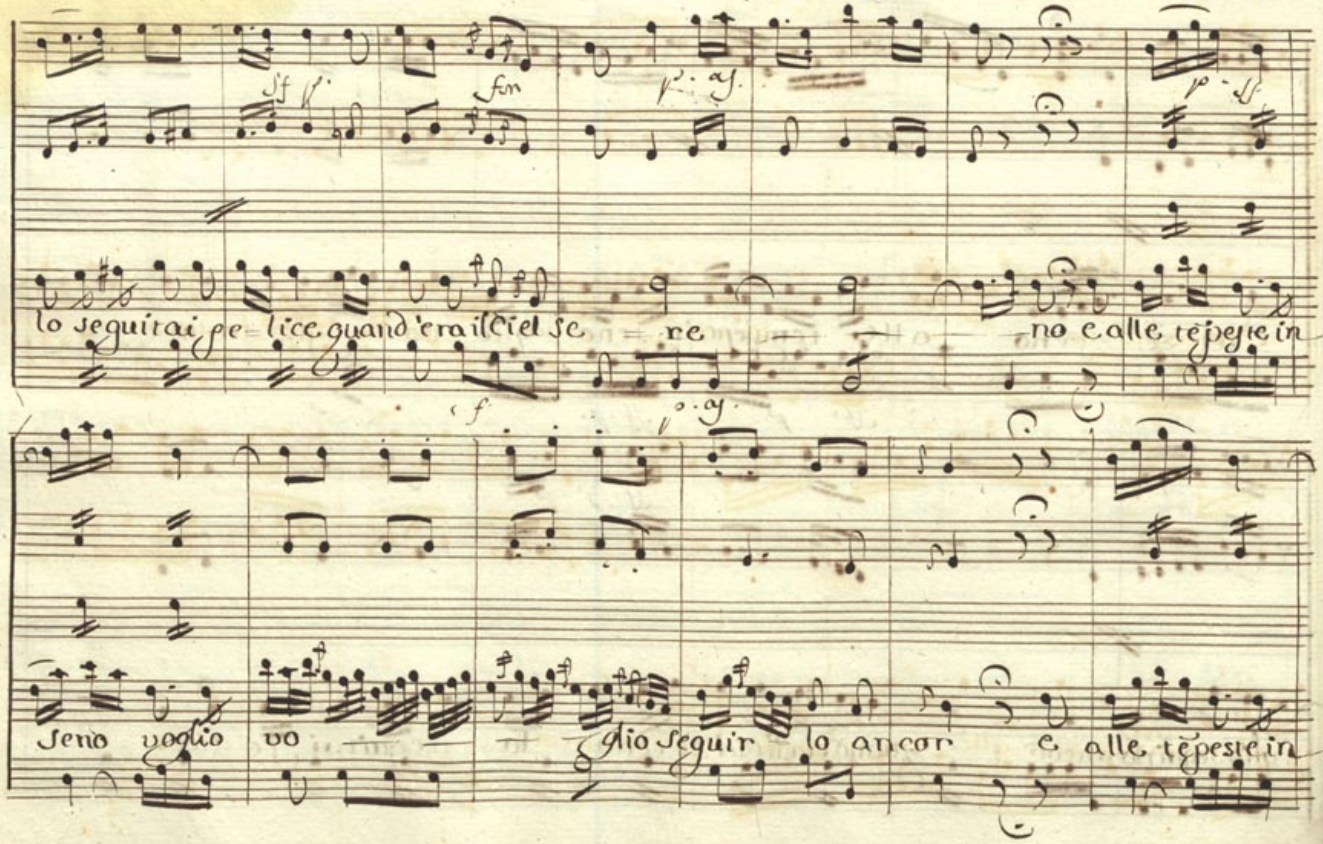
Lo se-guitai feli = ce quand'era il Ciel se-

sf p.

p.

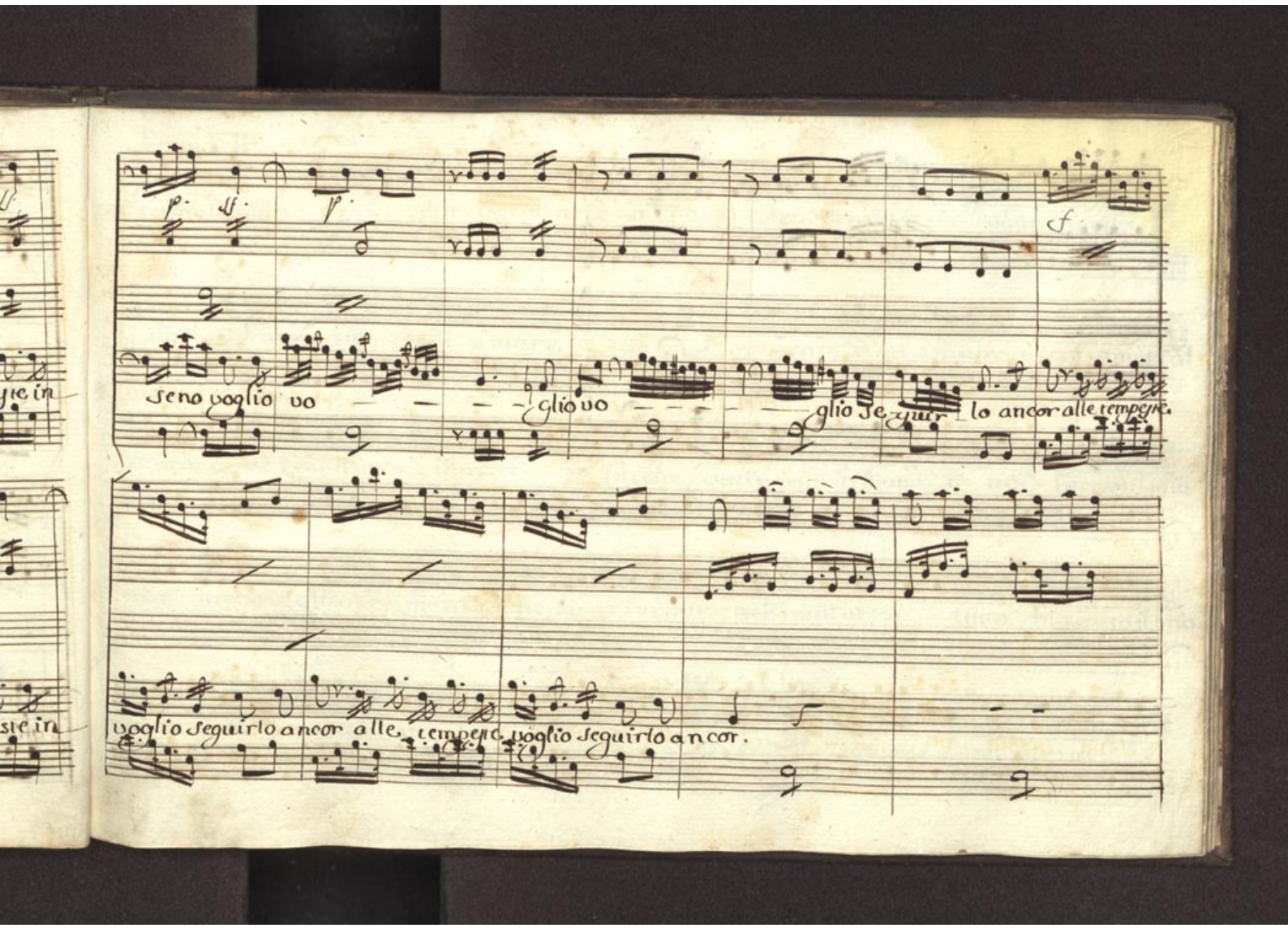
reno quand'era, quand'era il Ciel — il

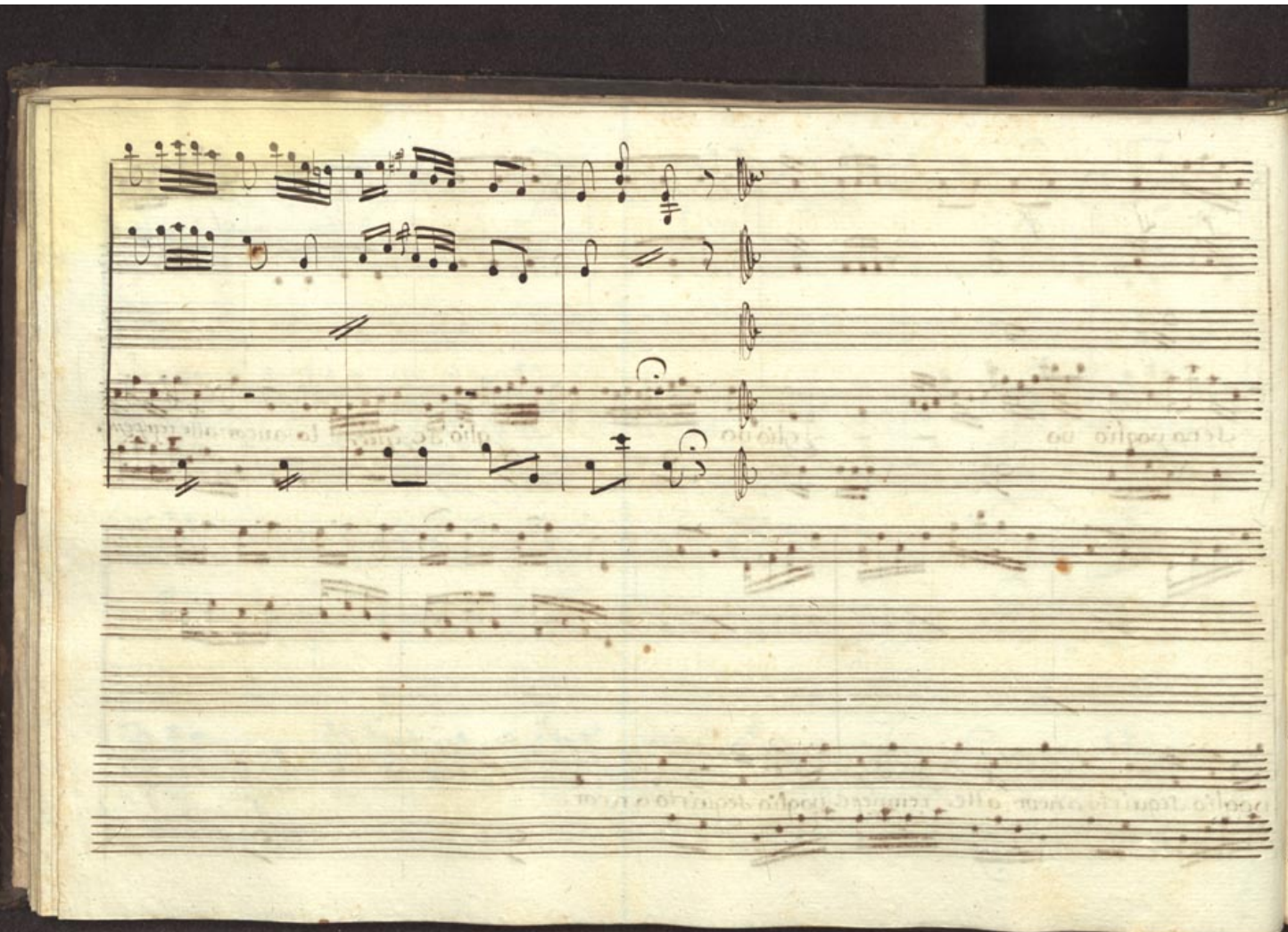

Ciel se reno
alle tempeste in seno voglio vo glio seguirlo vo
glio seguirlo ancor
quand'era il Ciel se reno
io
seguitai fe lice.



lo seguirai pe- lice quand'era il Ciel se - re - no e alle tẽpeste in

seno voglio vo - glio seguir lo ancor e alle tẽpeste in


p. sf. p.
f
seno voglio vo — — — glio vo — — — glio se guir lo ancor alle tempeste.
voglio seguirlo ancor alle tempeste voglio seguirlo ancor.



Scena III

Arg.

Argene sola

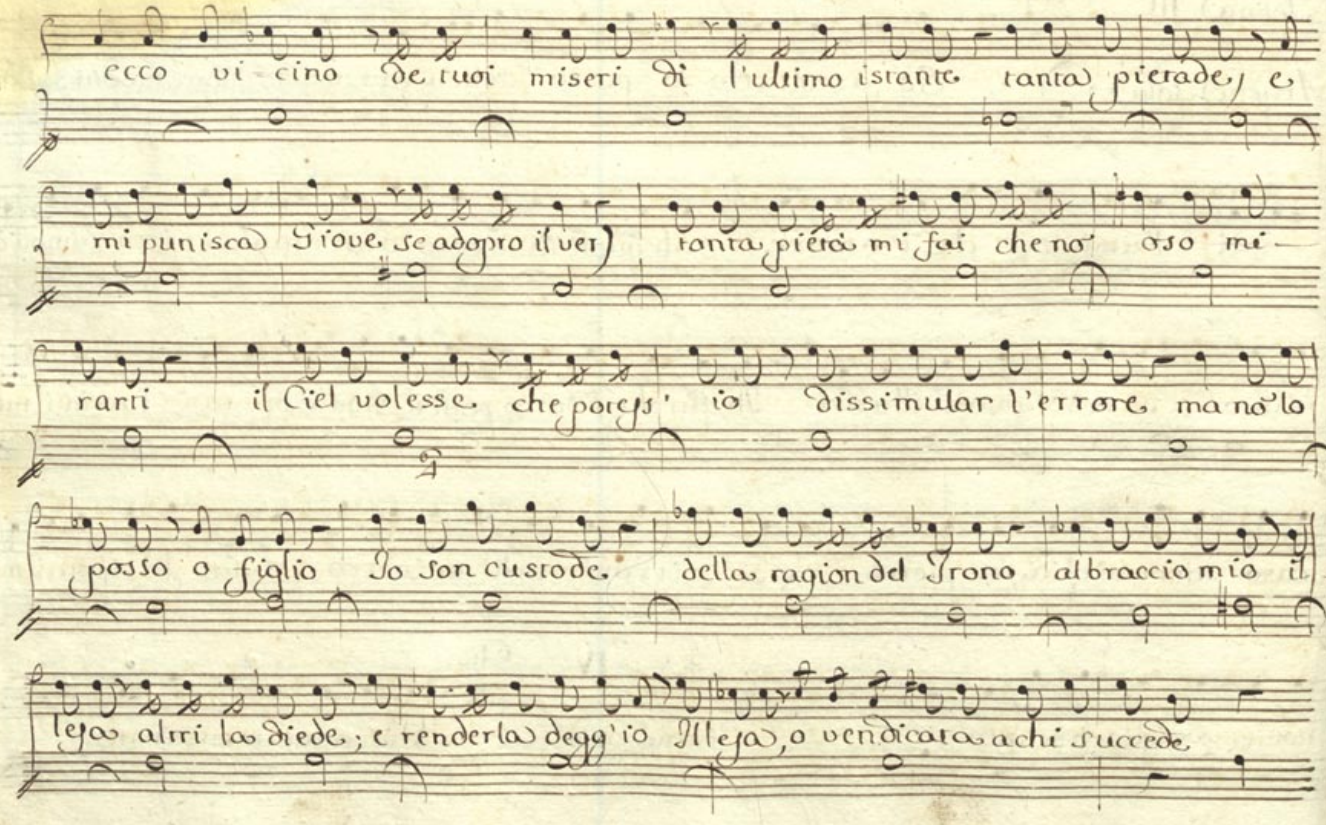
Ed ascoltarlo io posso senza arrossir. dunque ha più sal di nodi l'ami-stà che l'amore? ah quali io sento d'un emula virtù stimoli al fianco! sì, rendiamoci illustri. In fin che dura, parli il Mondo di noi. faccia il mio caso meraviglia, e pietà: ne si ritrovi nell' universo tutto chi ripeta il mio nome a ciglio asciutto.

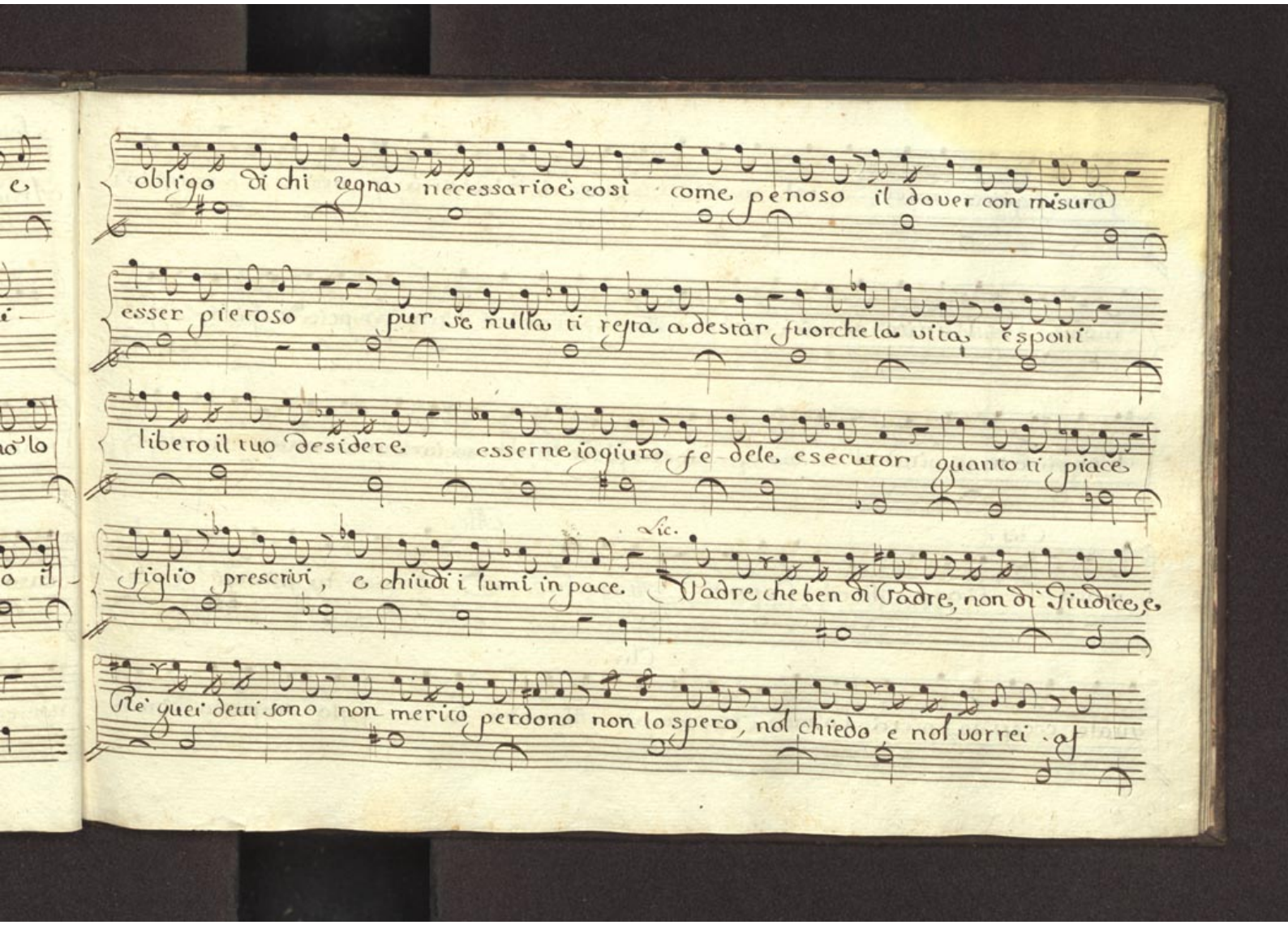
Scena IV.

Clis.

Clistene, Licida, e Alcandro

Giovane sventurato


ecco vi-cino de tuoi miseri di l'ultimo istante tanta pietade, e
mi punisca Giove se adopro il ver tanta pietà mi fai che no' oso mi-
rarti il Ciel volesse che poss'io dissimular l'errore ma no'lo
posso o figlio Io son custode della ragion del Trono al braccio mio il
legga altri la diede; e renderla degg'io Il legga, o vendicata a chi succede.



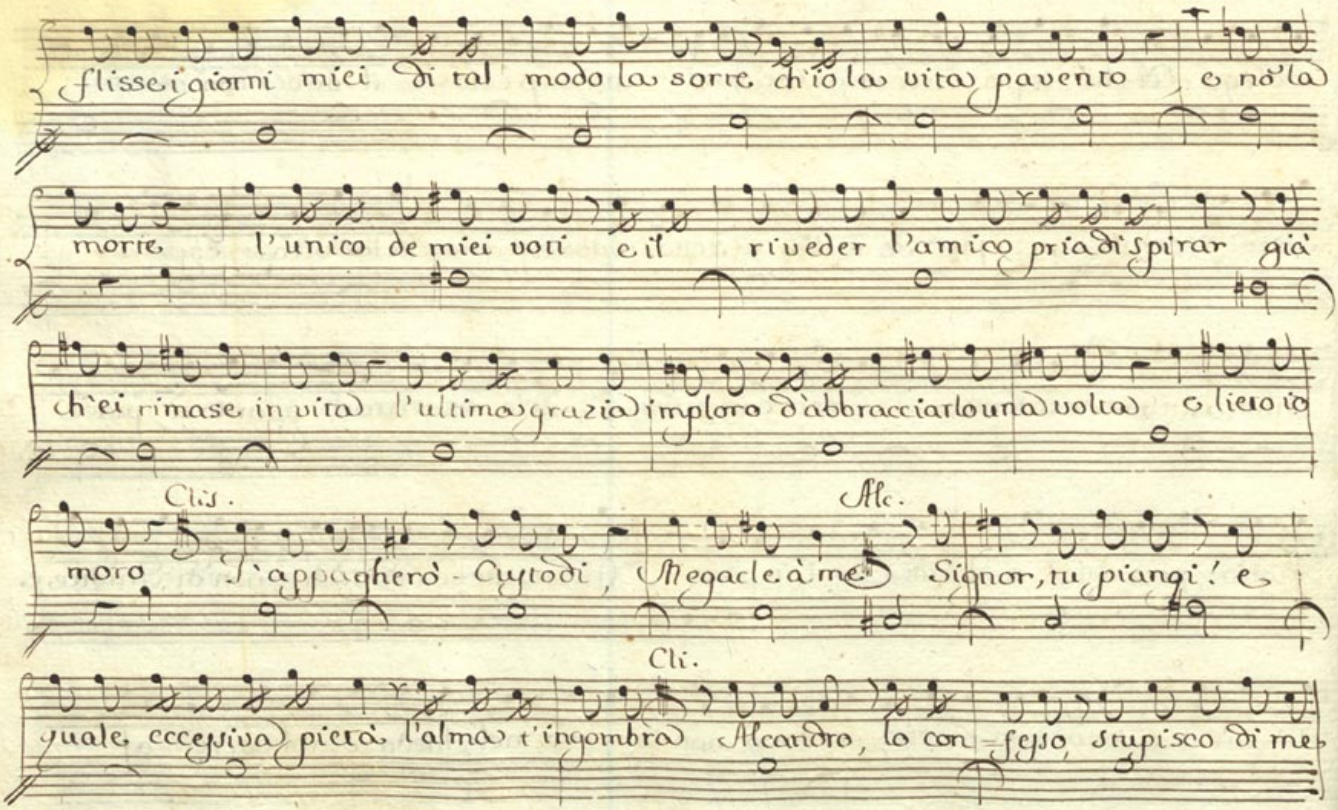
obligo di chi regna necessario è così come penoso il dover con misura

esser pietoso pur se nulla ti resta a destar fuorche la vita esponi

libero il tuo desidere esserne io giuro fe-dele esecutor quanto ti piace

figlio prescrivi, e chiudi i lumi in pace. Lic. Padre che ben di Padre, non di Giudice, e

Re' quei detti sono non merito perdono non lo spero, nol chiedo e nol vorrei. af



flisse i giorni miei di tal modo la sorte ch'io la vita pavento e no' la

morte l'unico de miei voti e il riveder l'amico pria di spirar già

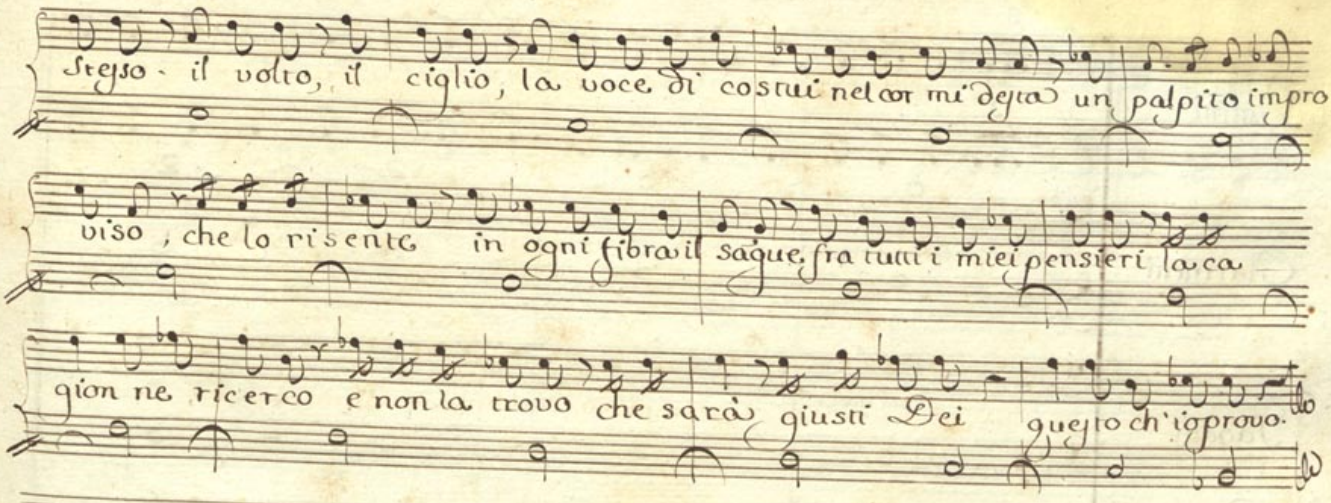
ch'ei rimase in vita l'ultima grazia imploro d'abbracciarlo una volta e lieto io

Clis. Alc.

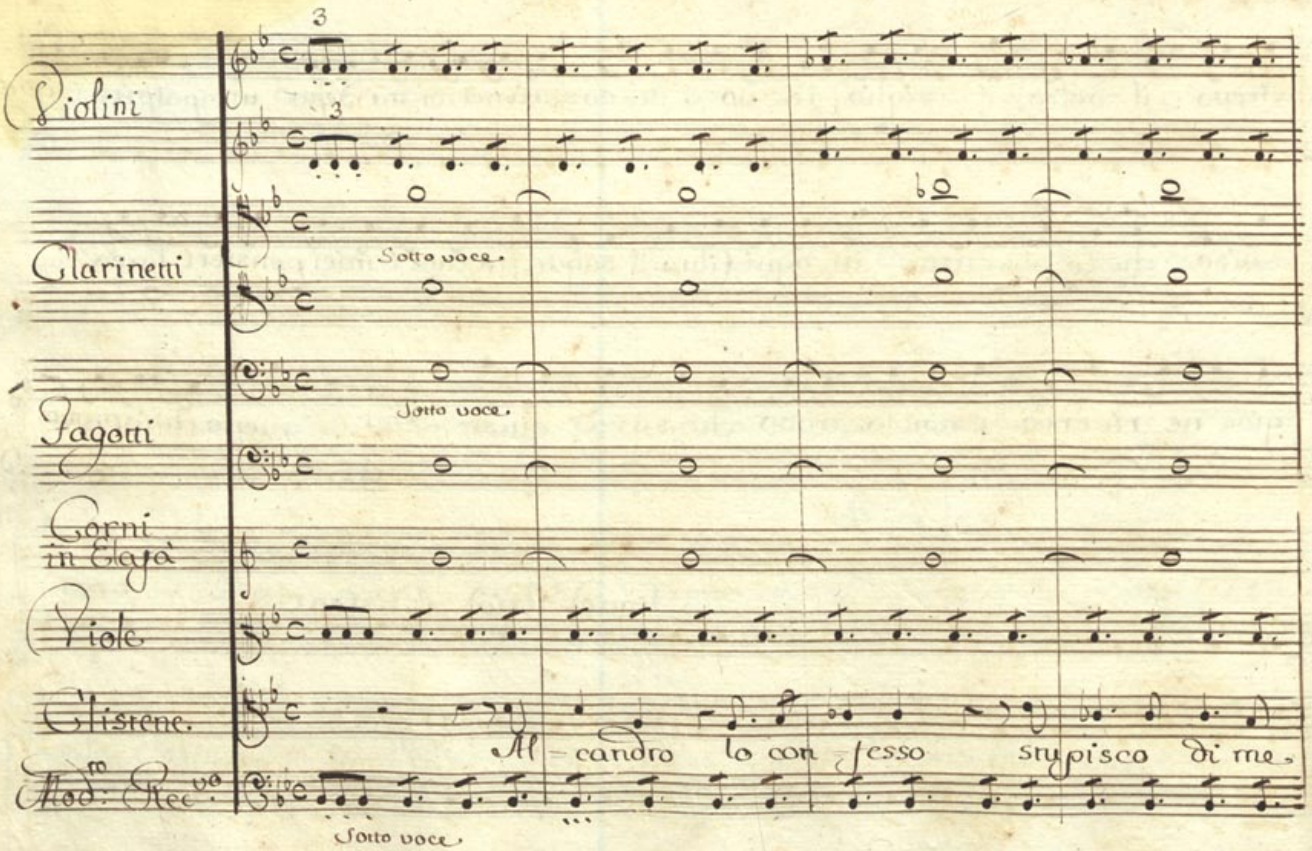
moro T'appagherò - Custodi, Megacle à me Signor, tu piangi! e

Cli.

quale eccessiva pietà l'alma t'ingombra Alcandro, lo con=fesso, stupisco di me



Segue Aria di Clistene



Violini

Clarinetti

Sotto voce.

Fagotti

Sotto voce.

Corni in Elafà

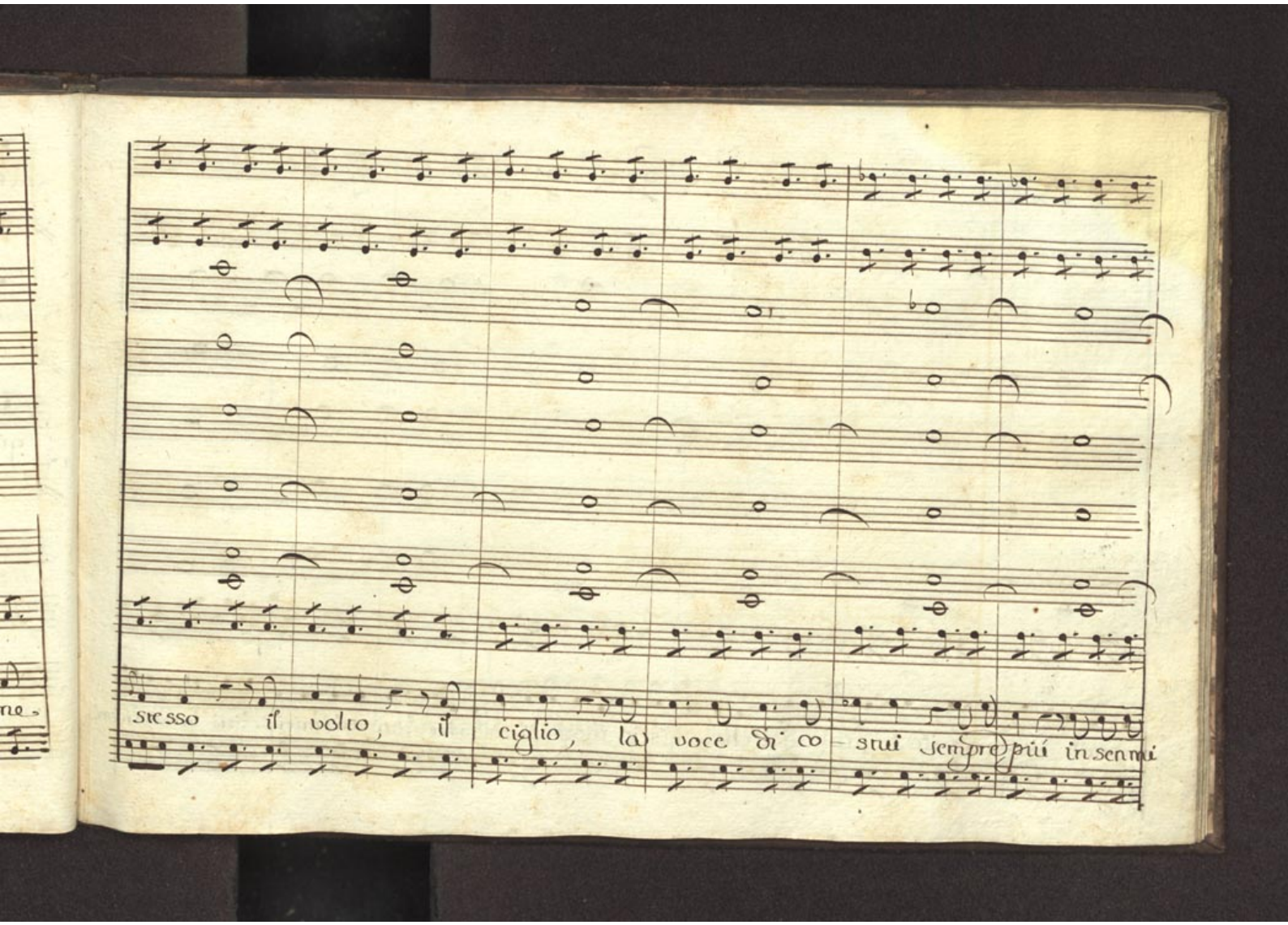
Viole

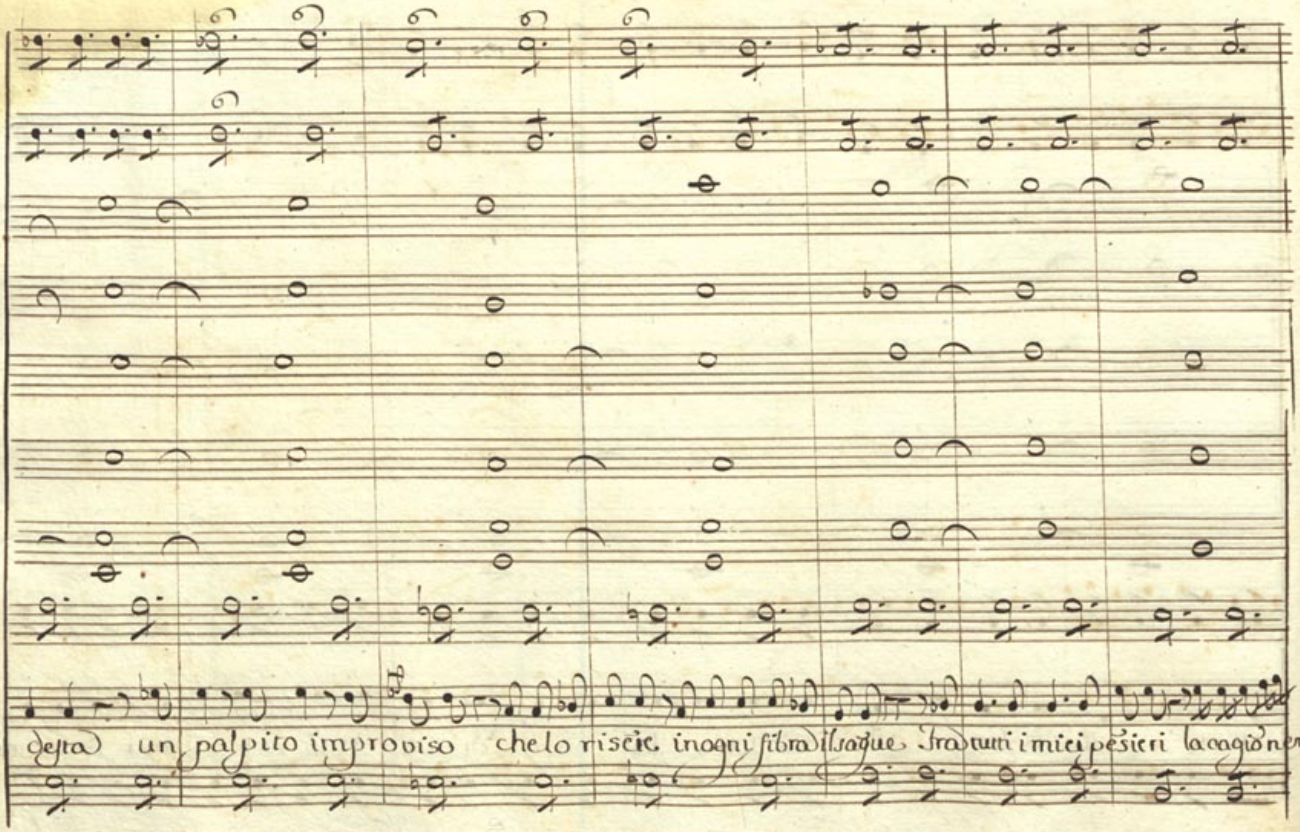
Clistene.

Al = candro lo con = fesso stupisco di me.

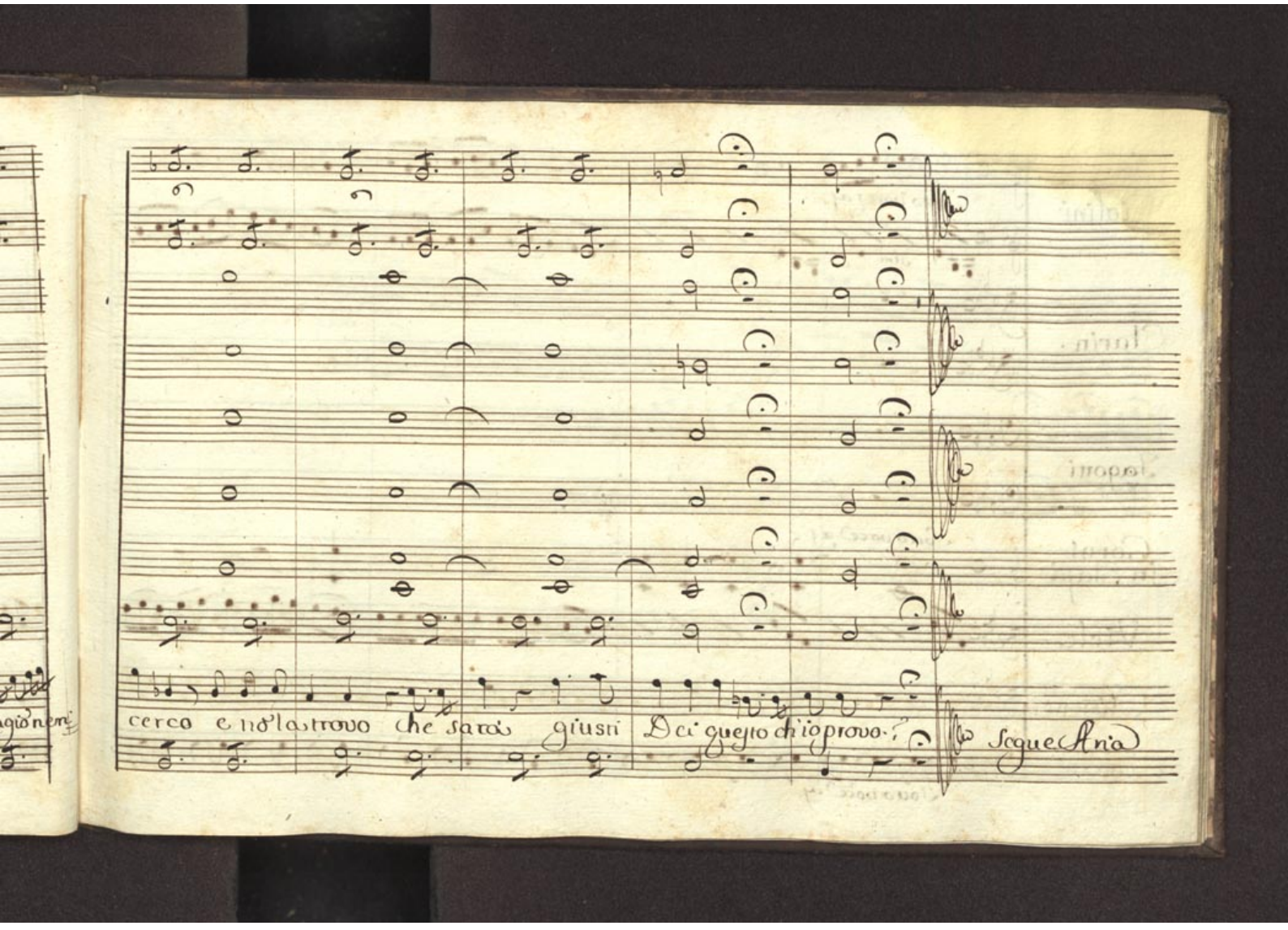
Mod.to Rec.vo

Sotto voce.


stesso il volto, il ciglio, la voce di co- stui sempre più in sen mi

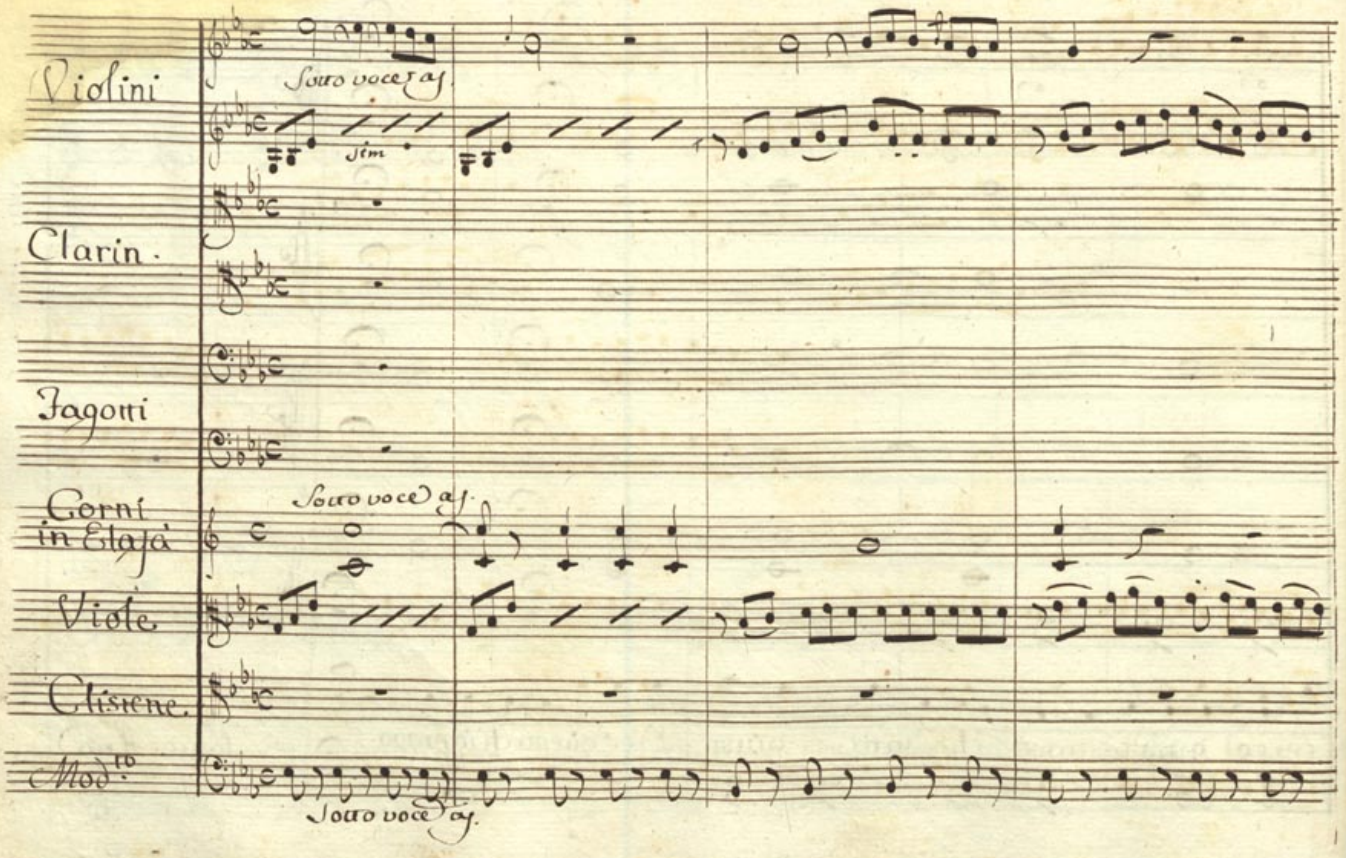


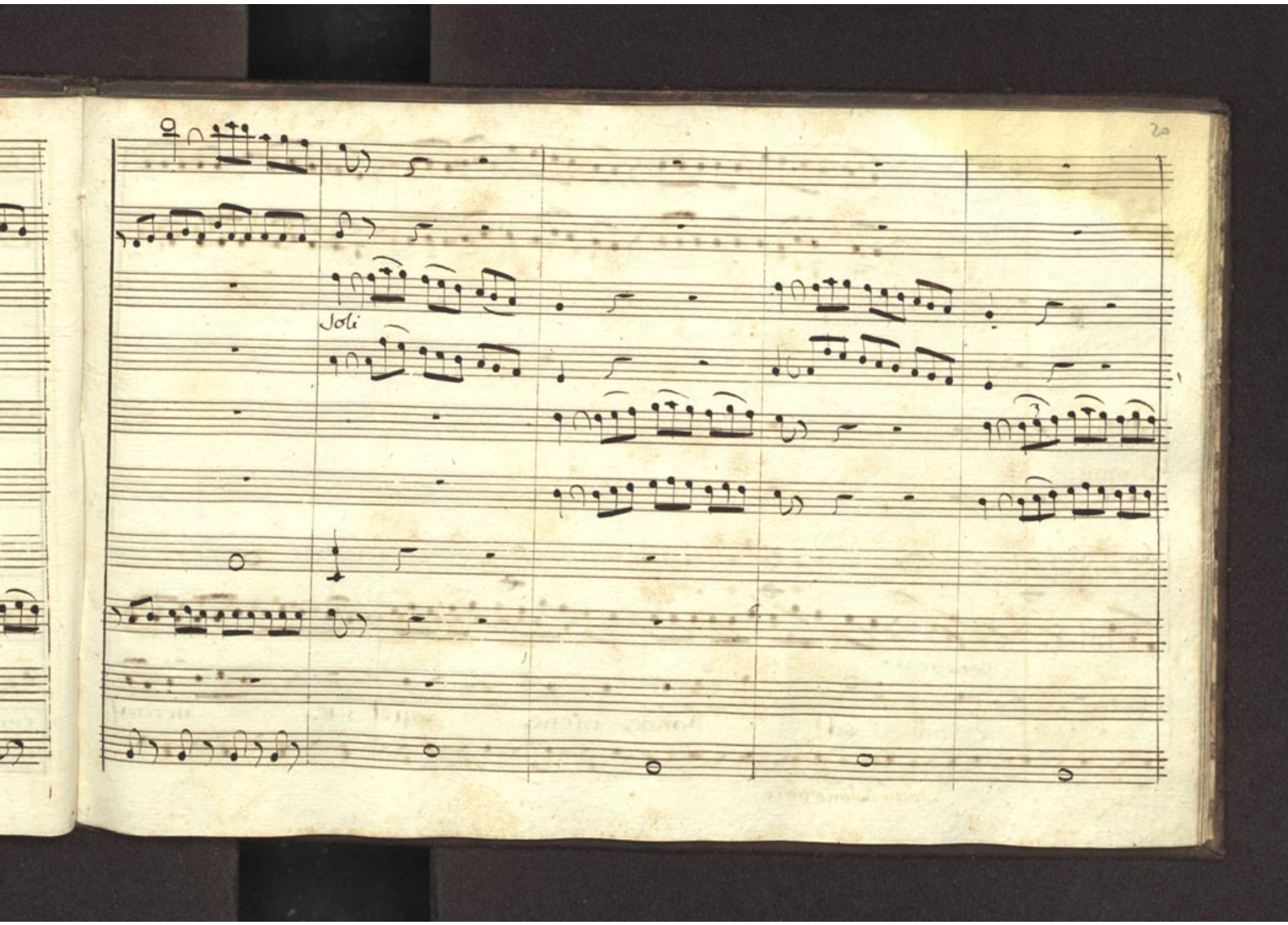
desta un palpito improviso che lo riscie in ogni fibra il sangue Fra tutti i miei pensieri la cagion ne

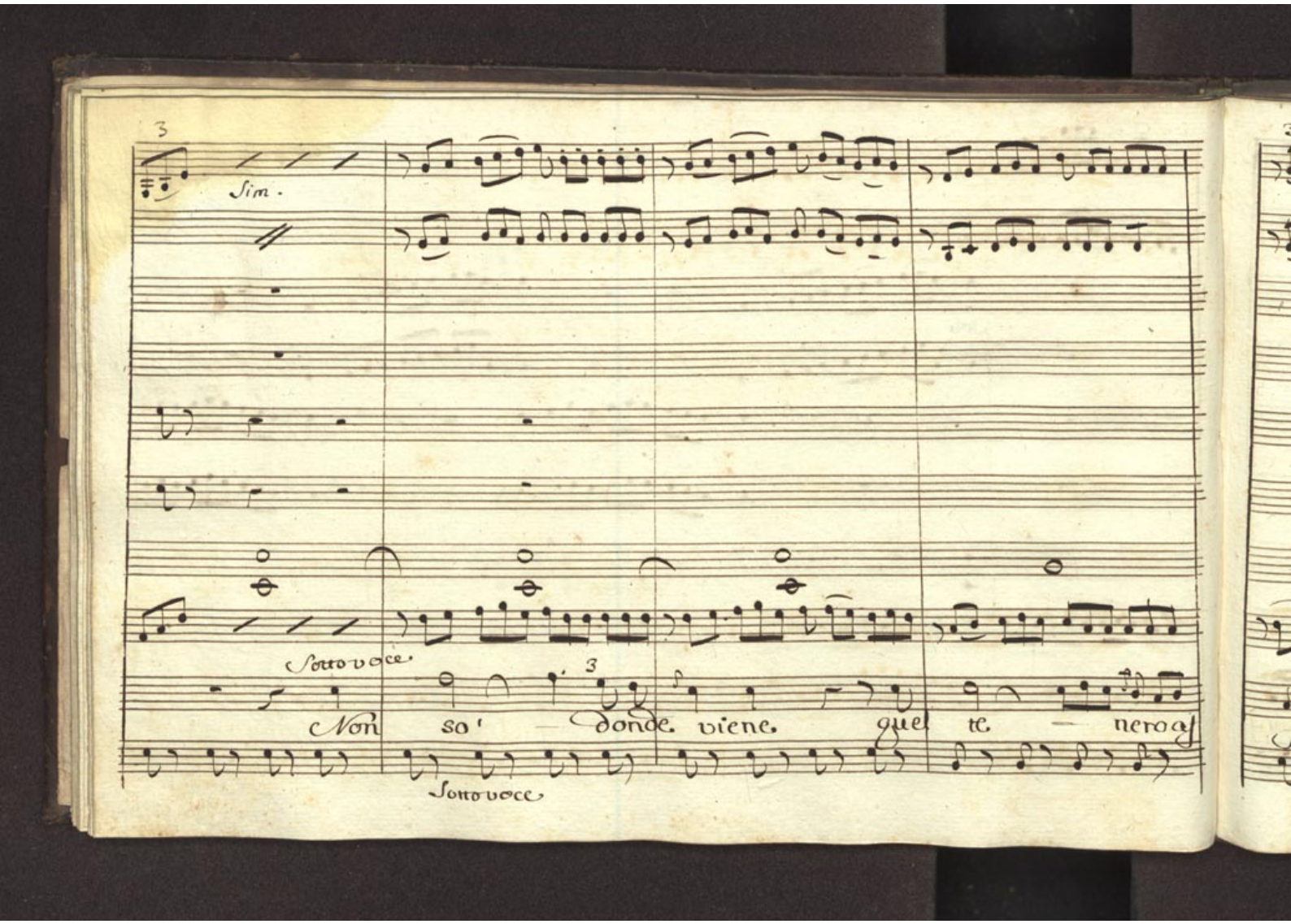


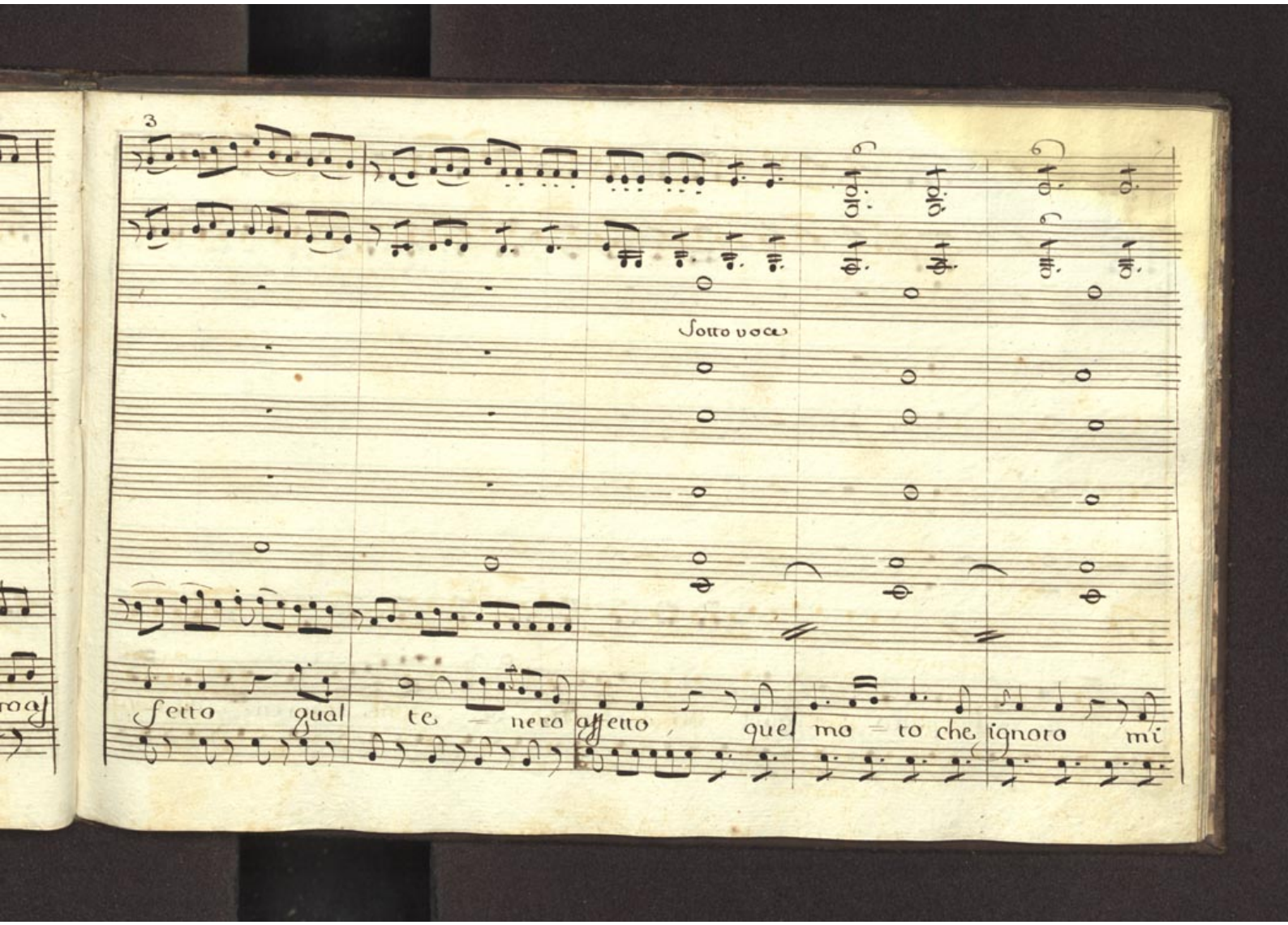
cerco e no'la trovo che sarà giusti Dei questo ch'io provo.

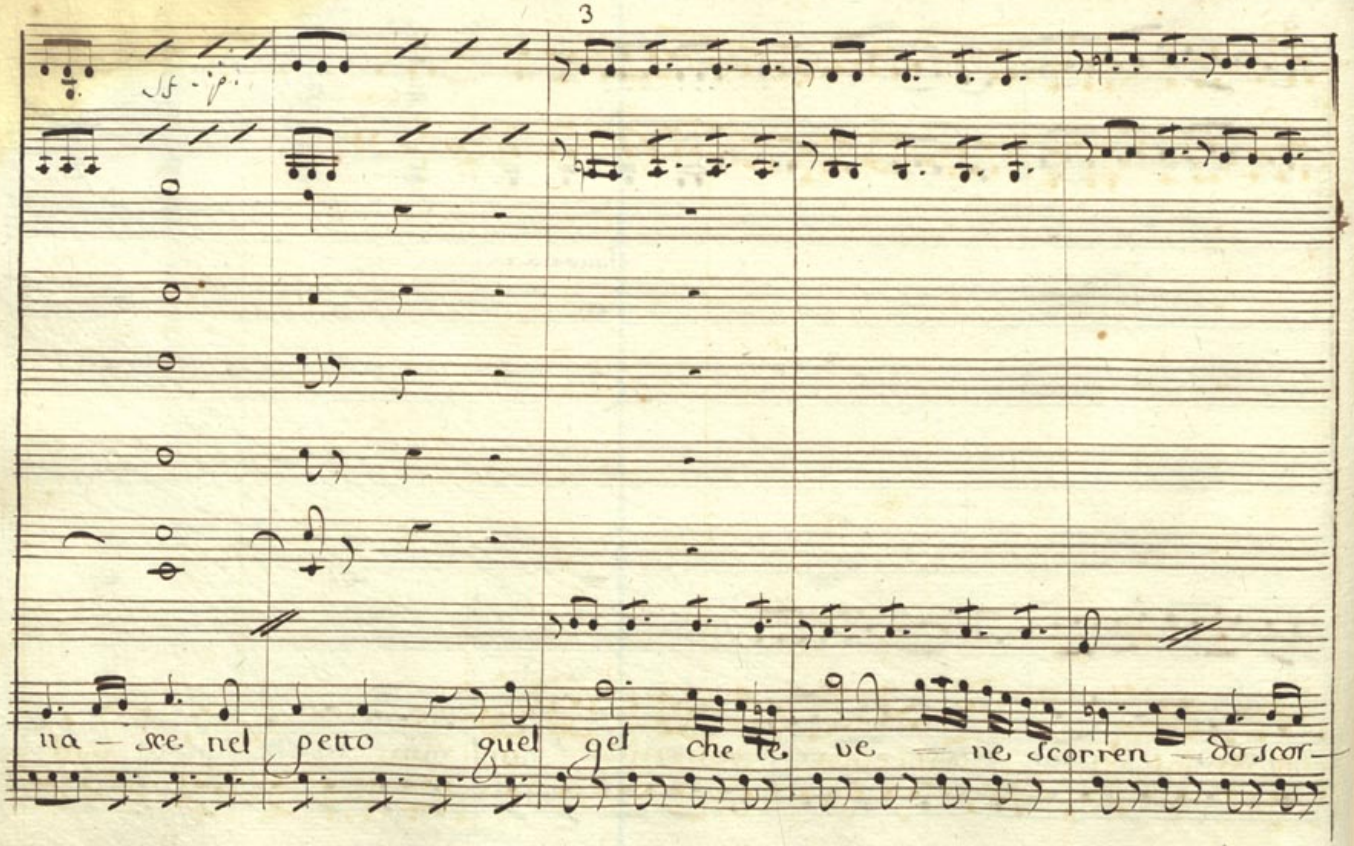
Segue Aria

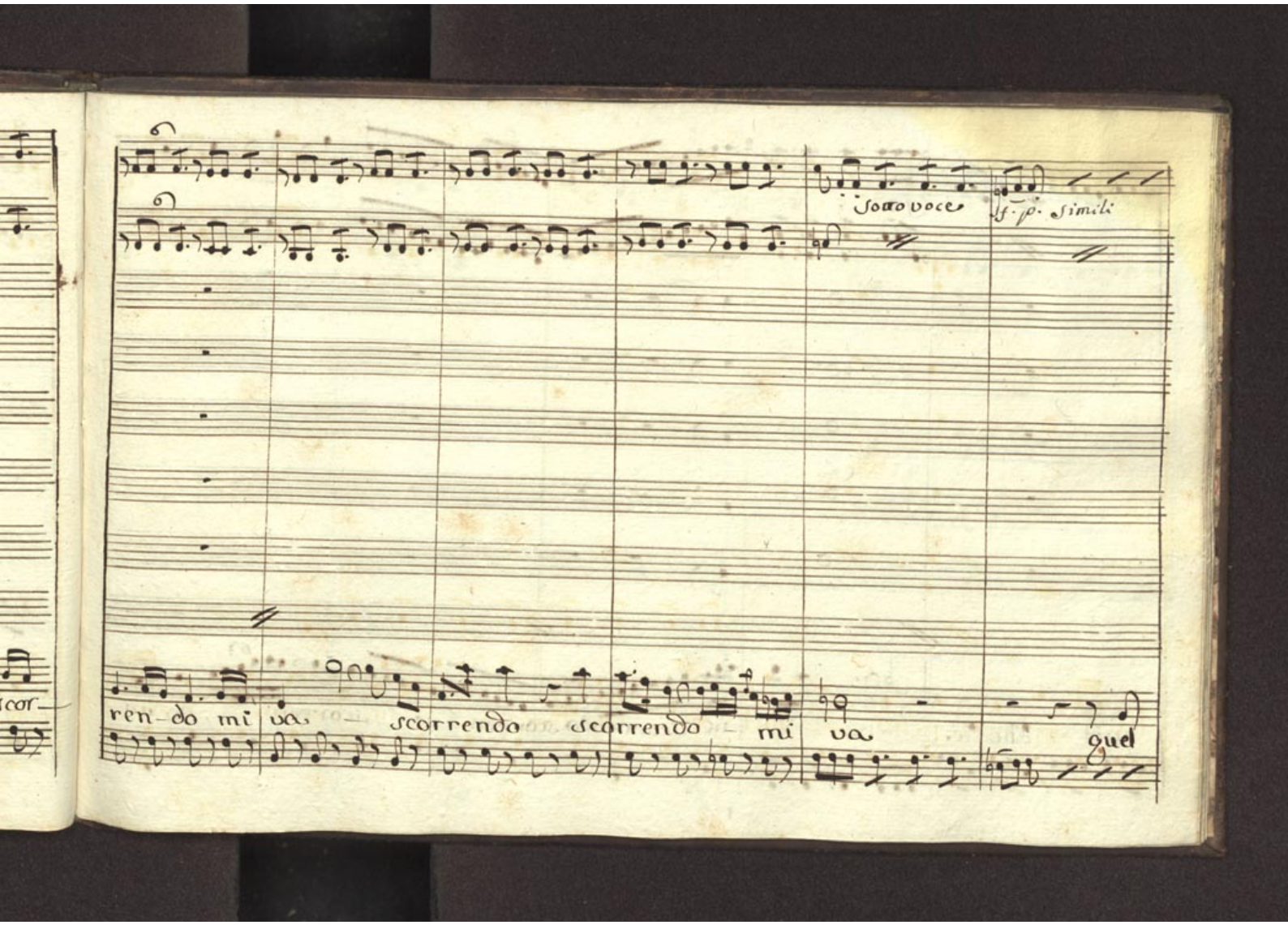

Violini
Sotto voce as.
sim
Clarin.
Fagotti
Corni in Elasà
Sotto voce as.
Viole
Clistene.
Mod.to
Sotto voce as.


Soli


3
Sim.
Sotto voce.
3
Non so' — donde viene quel te — nero
Sotto voce


3
Sotto voce
Sotto qual te nero affetto quel mo to che ignoto mi


na — sce nel petto quel gel che te. ve — ne, scorren — do scor—

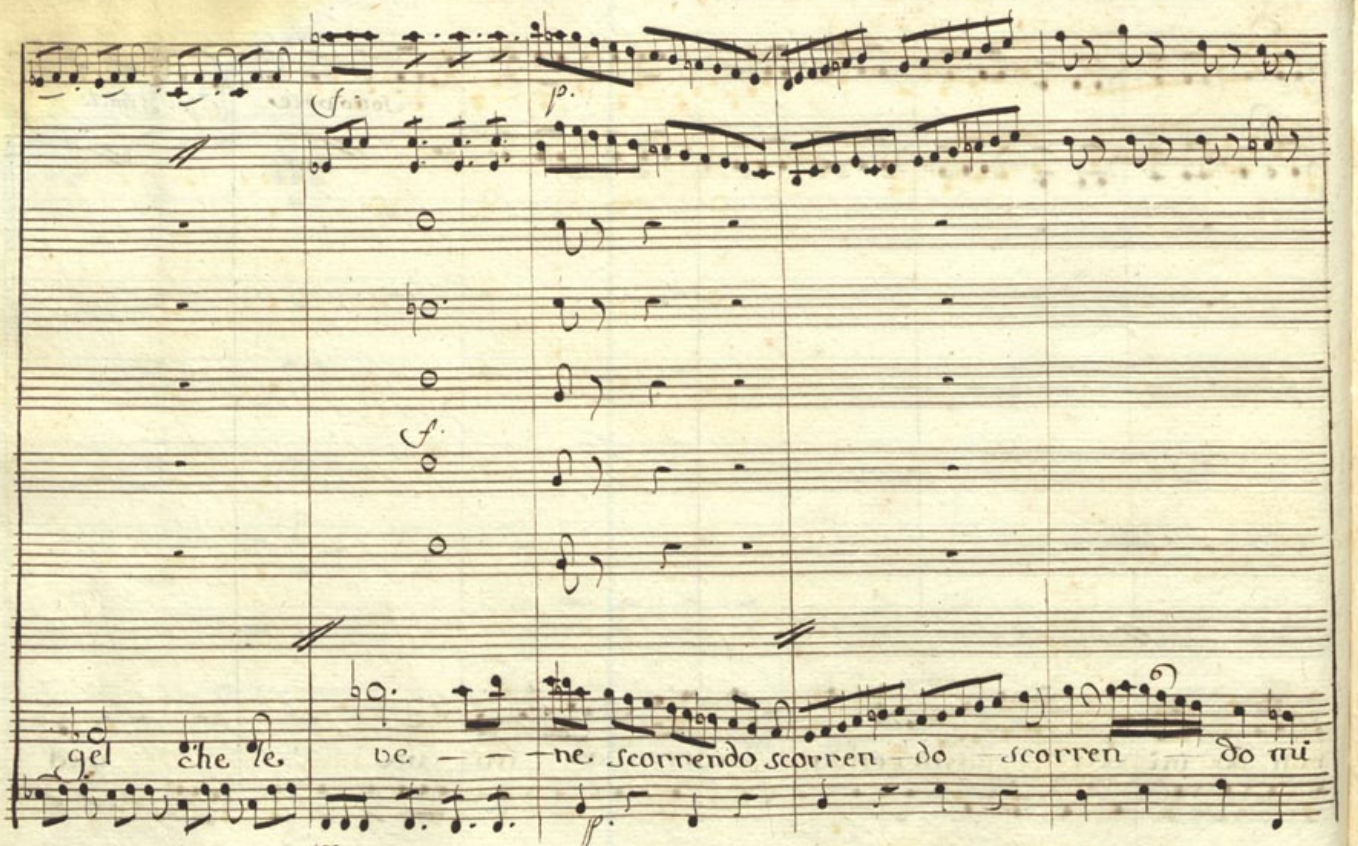


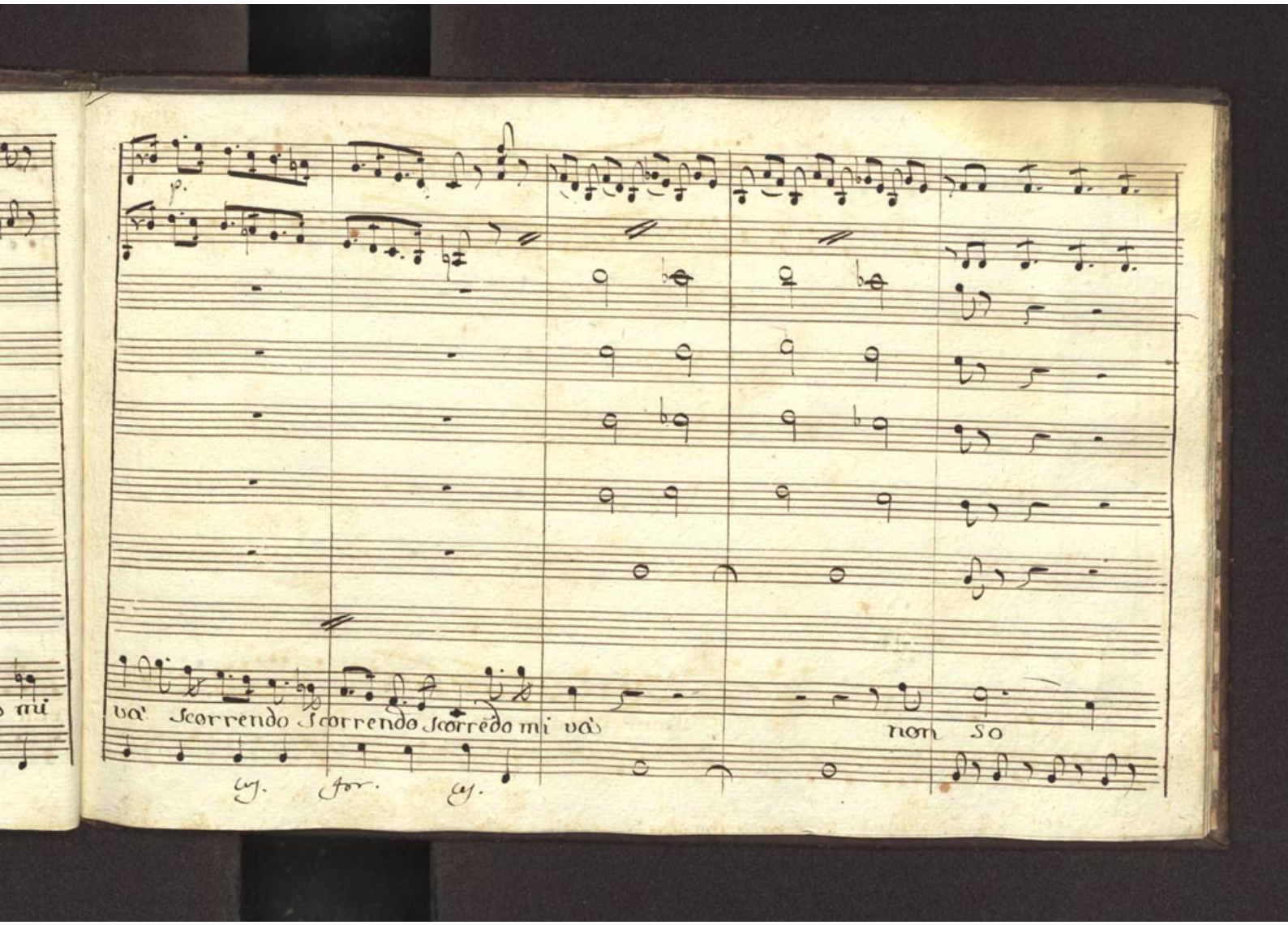
sotto voce

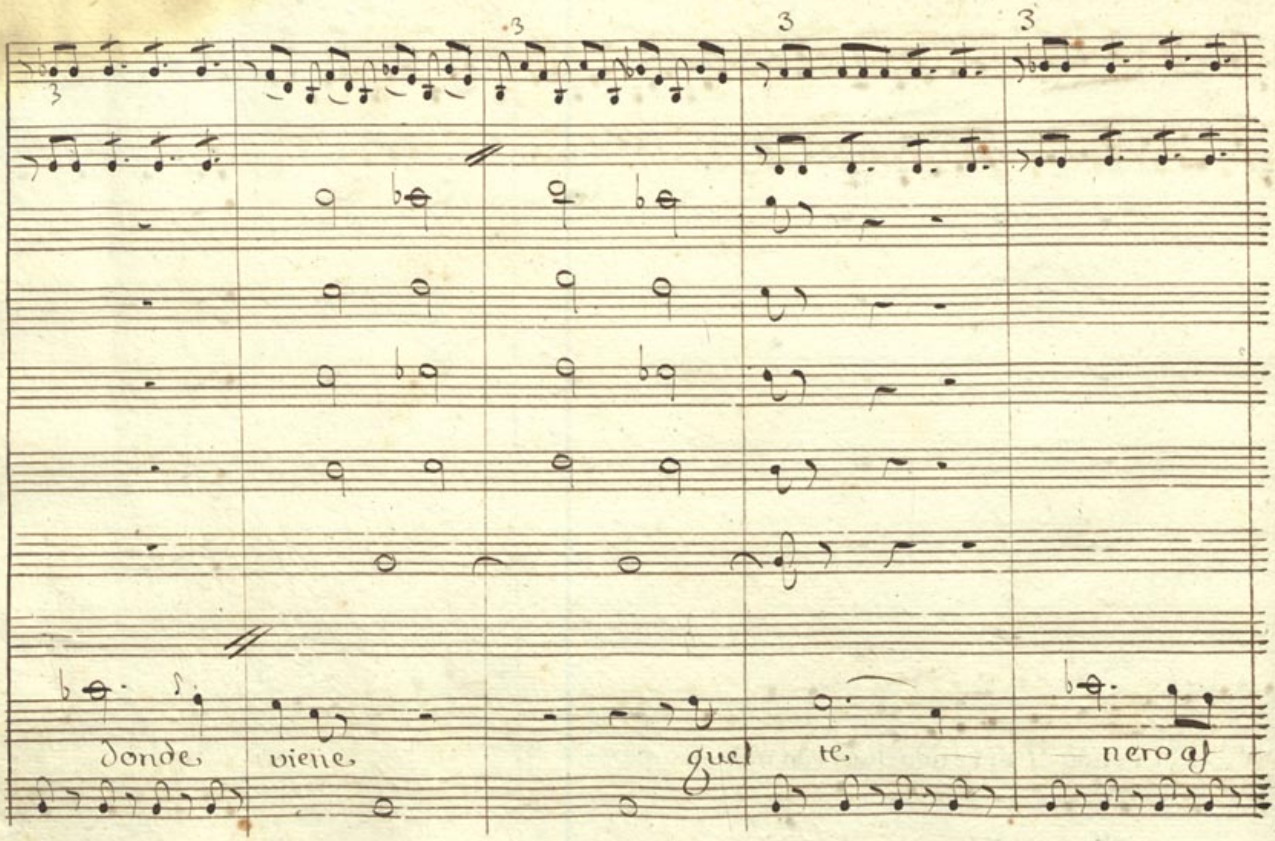
f. p. simili

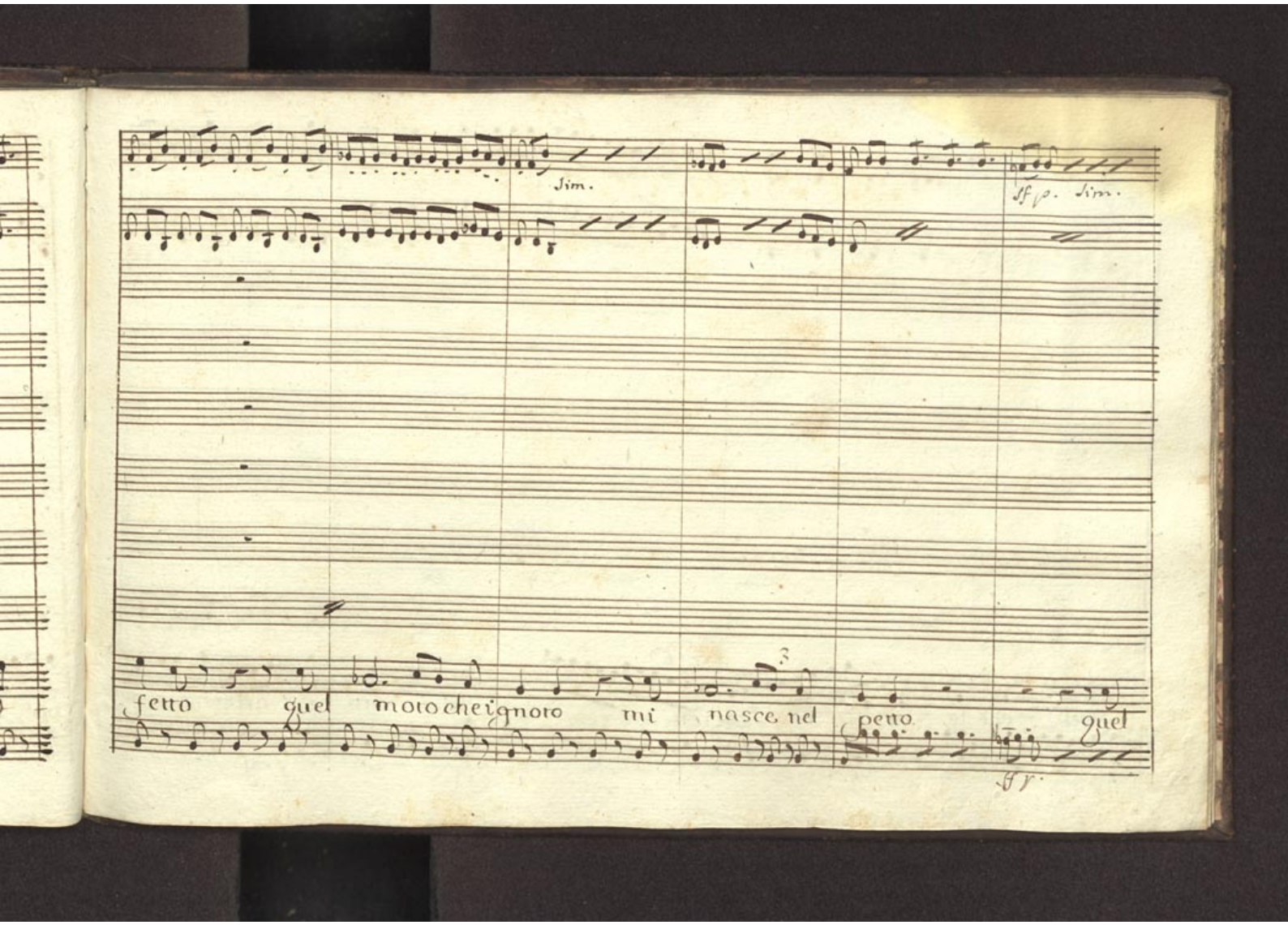
ren-do mi va — scorrendo scorrendo — mi va

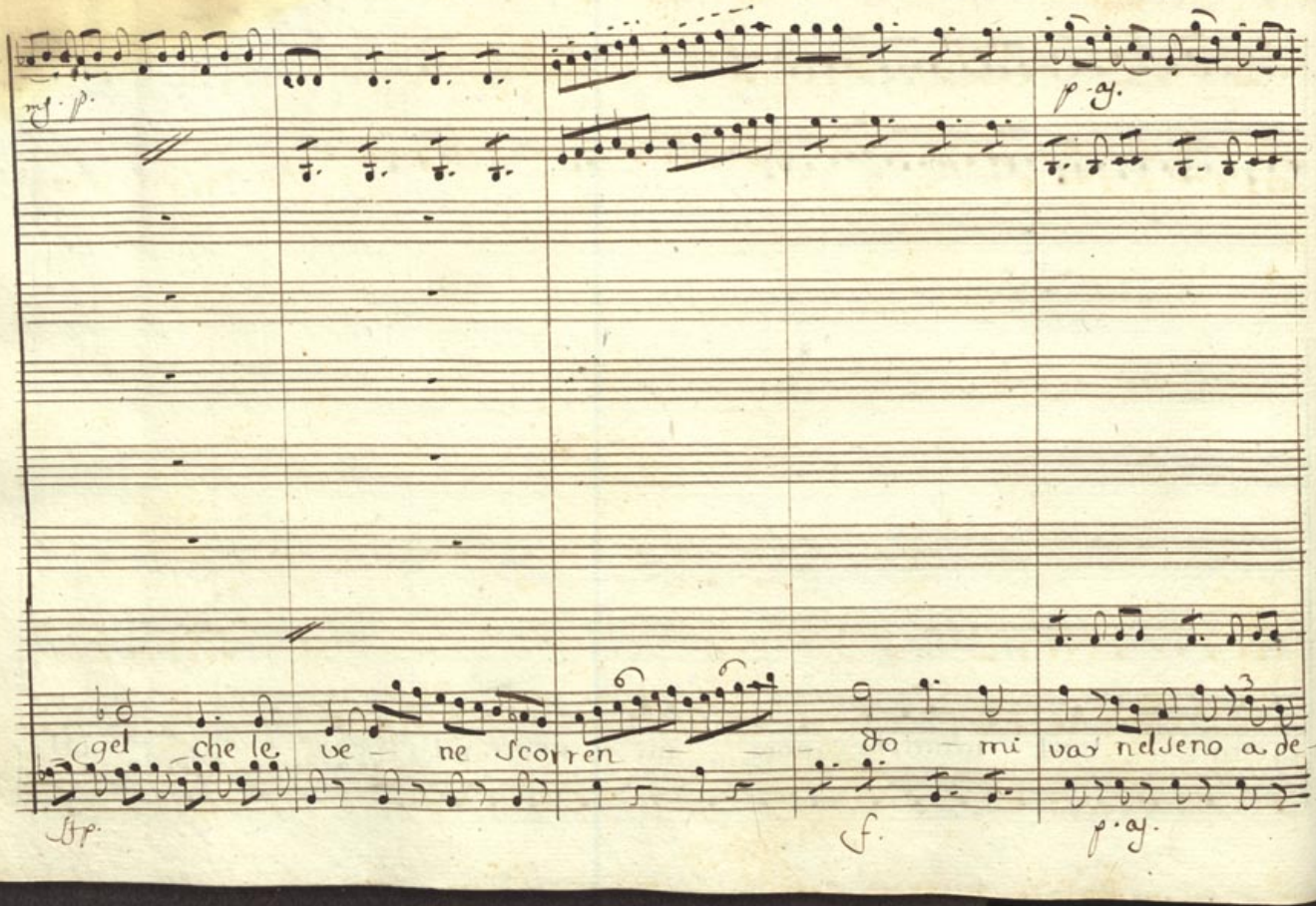
quel


gel che le ve - - - ne. scorrendo scorren - do scorren do mi


va' Scorrendo Scorrendo Scorrēdo mi và
non so


donde viene quel te nero af


Sim.
sf p. Sim.
fetto quel moto che ignoto mi nasce nel petto quel
sf p.



mf. p.

p. ag.

gel che le ve - ne scorren - - do - mi var nel seno a de

sfp.

f.

p. ag.

Sim.

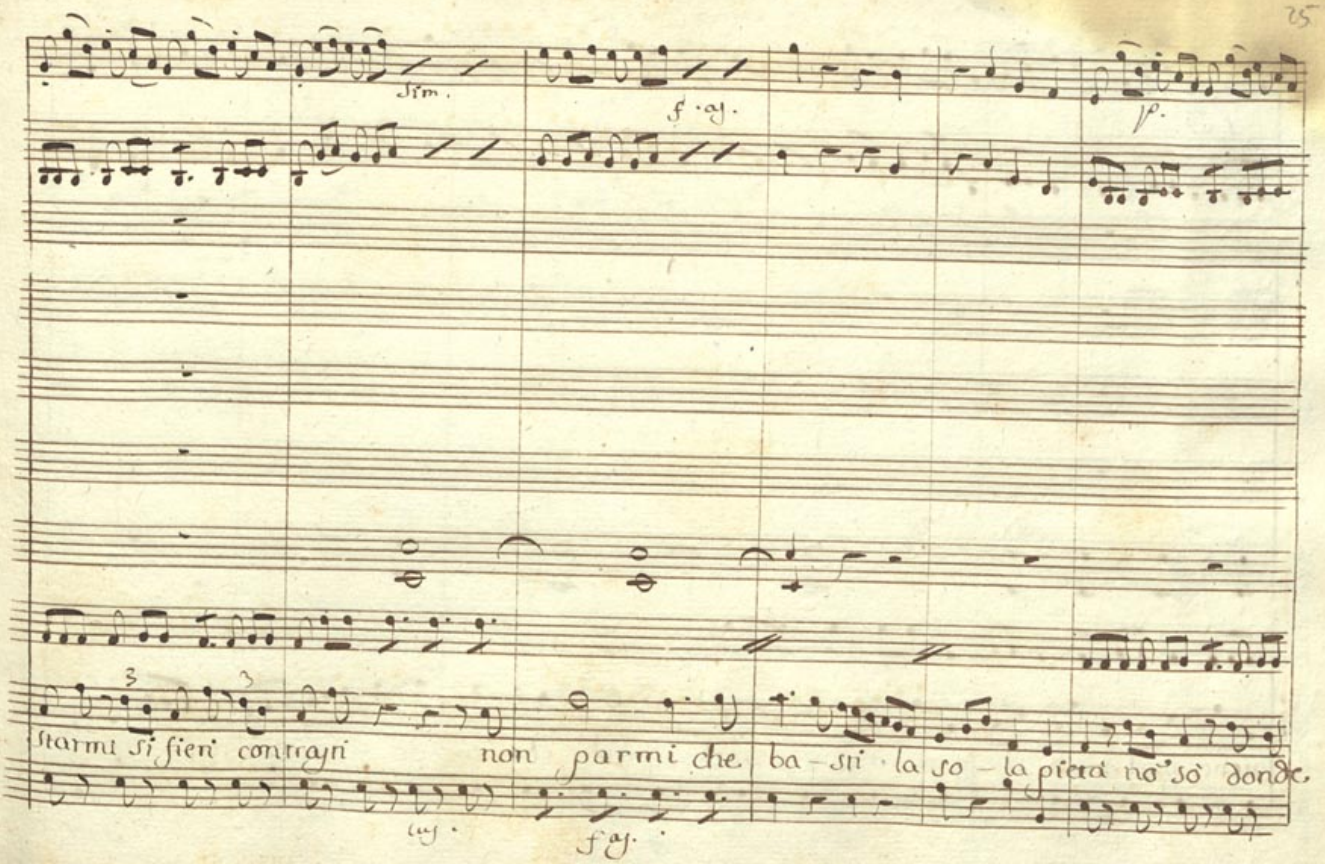
f. as.

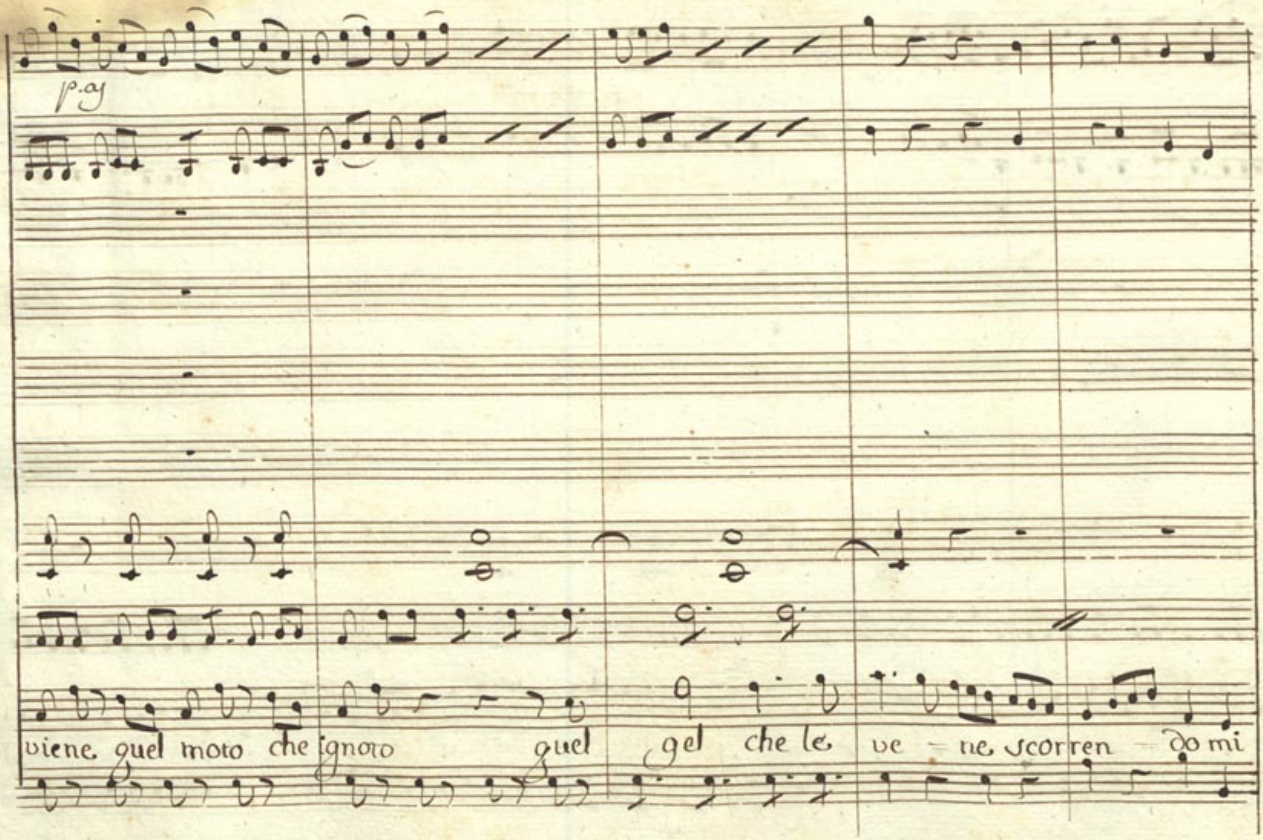
p.

starmi si fieri contrasti non parmi che ba-sti la so-la pietà nò sò donde

lus.

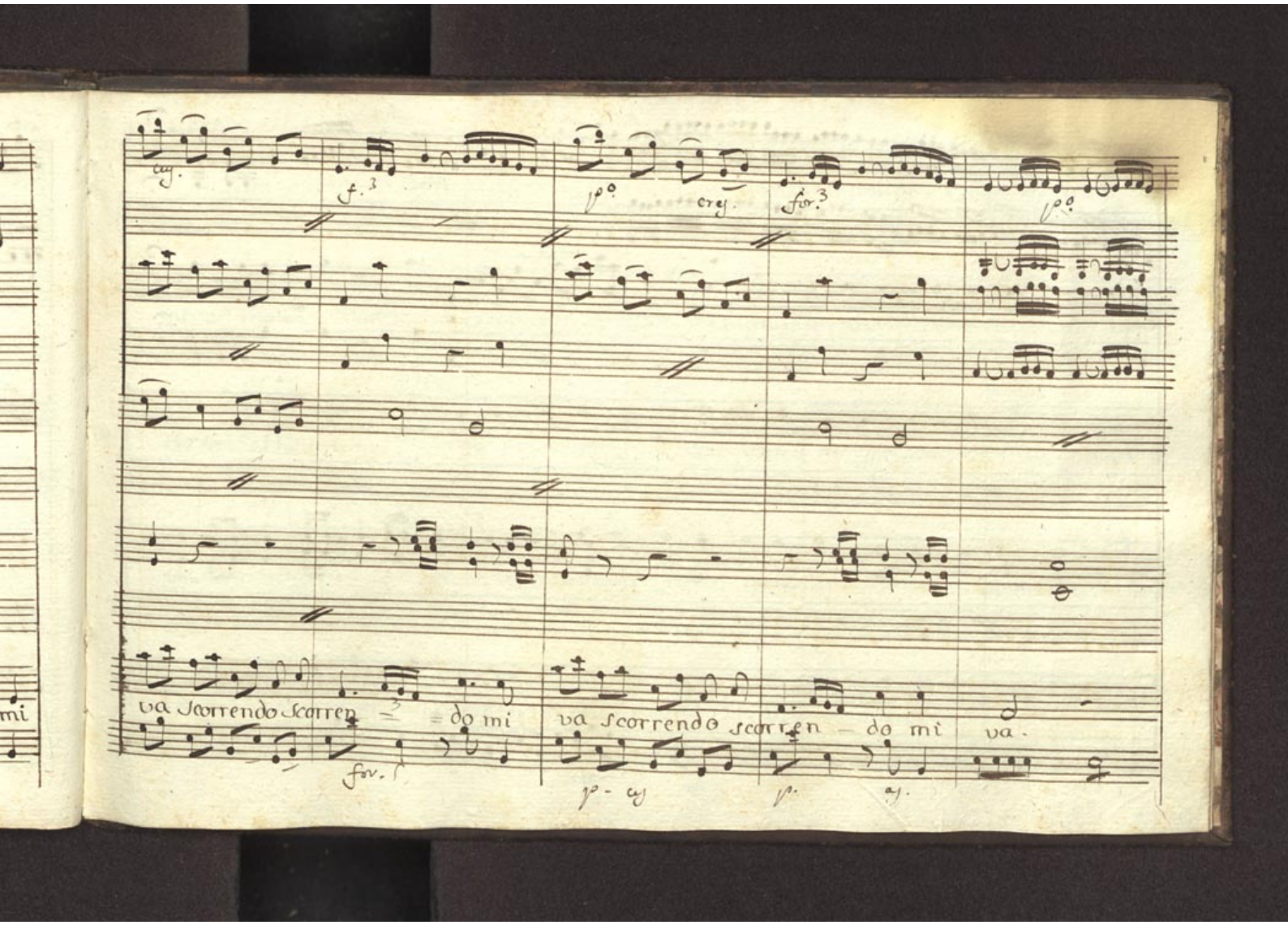
f as.

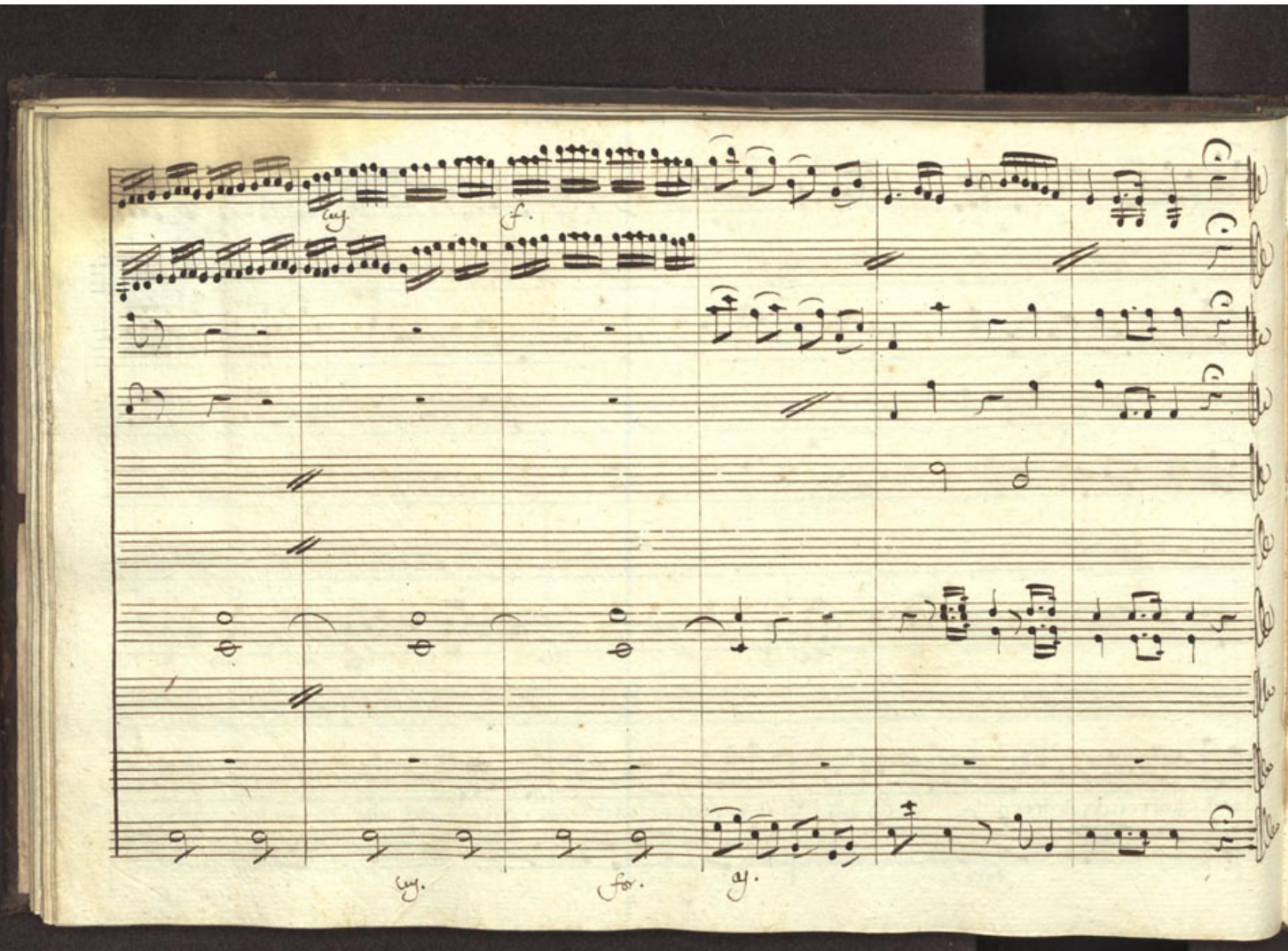


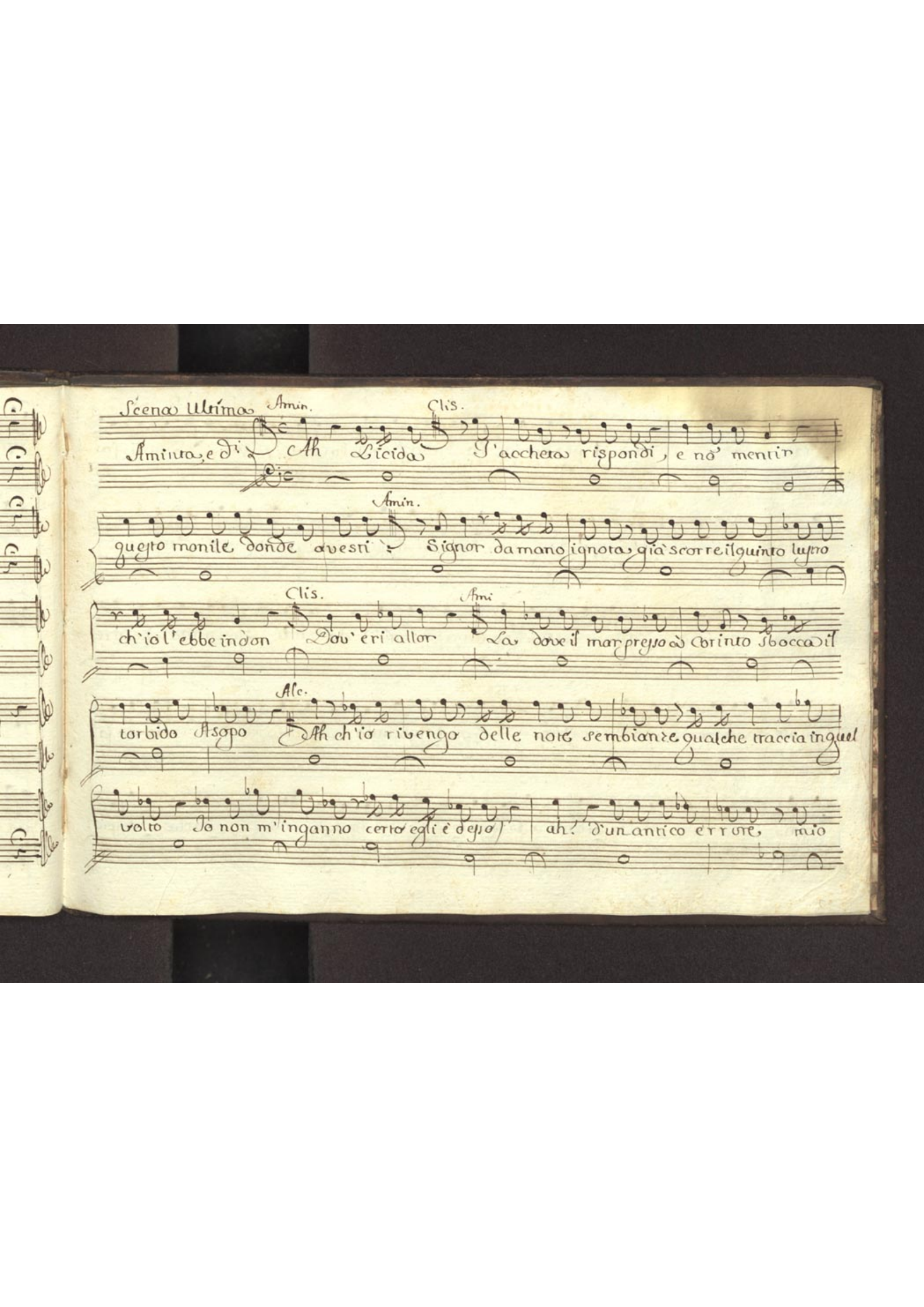


p.a

viene quel moto che ignoro quel gel che le ve - ne scorren - do mi


va scorrendo scarren do mi
va scorrendo scarren do mi va.


cuj.
f.
cuj.
for.
gj.



Scena Ultima

Aminta, e di

Amin. Ah Licida

Clis. T'accheta rispondi, e nò mentir

questo monile donde avesti

Amin. Signor da mano ignota già scorre il quinto lustro

ch'io l'ebbe in don

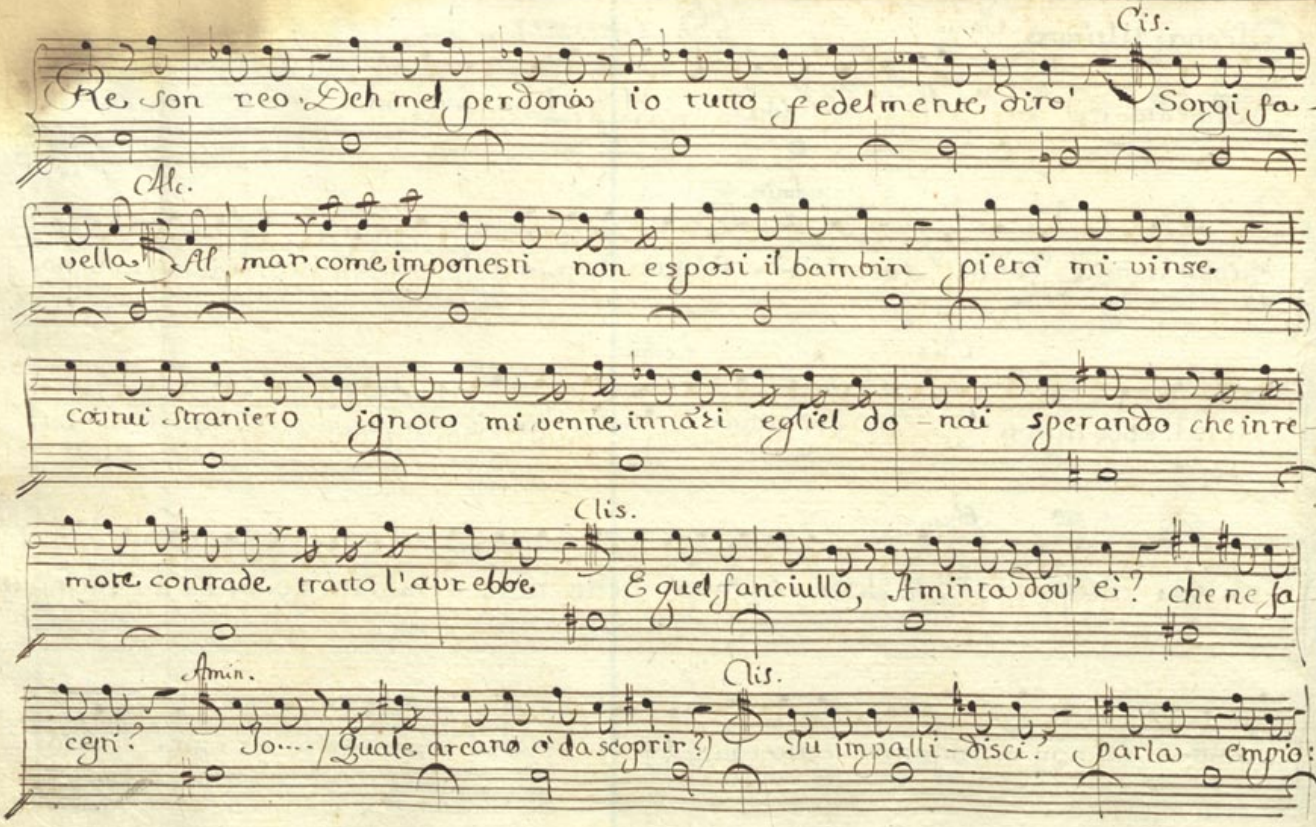
Clis. Dov'eri allor

Ami La dove il mar presso à Corinto sbocca il

torbido Asopo

Alc. Ah ch'io rivengo delle note sembianze qualche traccia in quel

volto Io non m'inganno certo egli è desso ah! d'un antico errore mio



Cis.

Re son reo. Deh mel perdona io tutto fedelmente dirò Sorgi fa-

Alc.

vella. Al mar come imponesti non esposi il bambin pietà mi vinse.

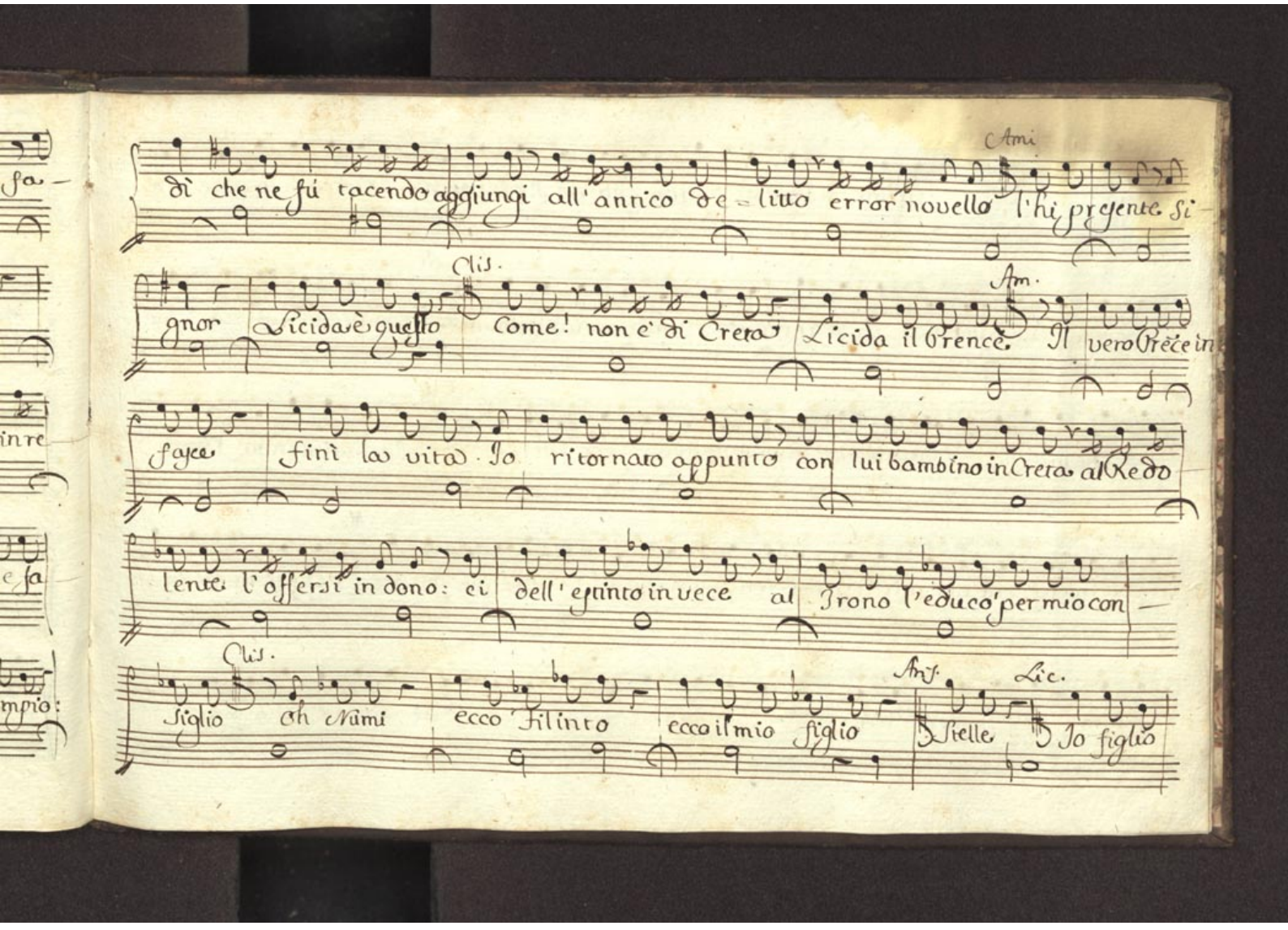
costui straniero ignoto mi venne innanzi egli el do-nai sperando che in re-

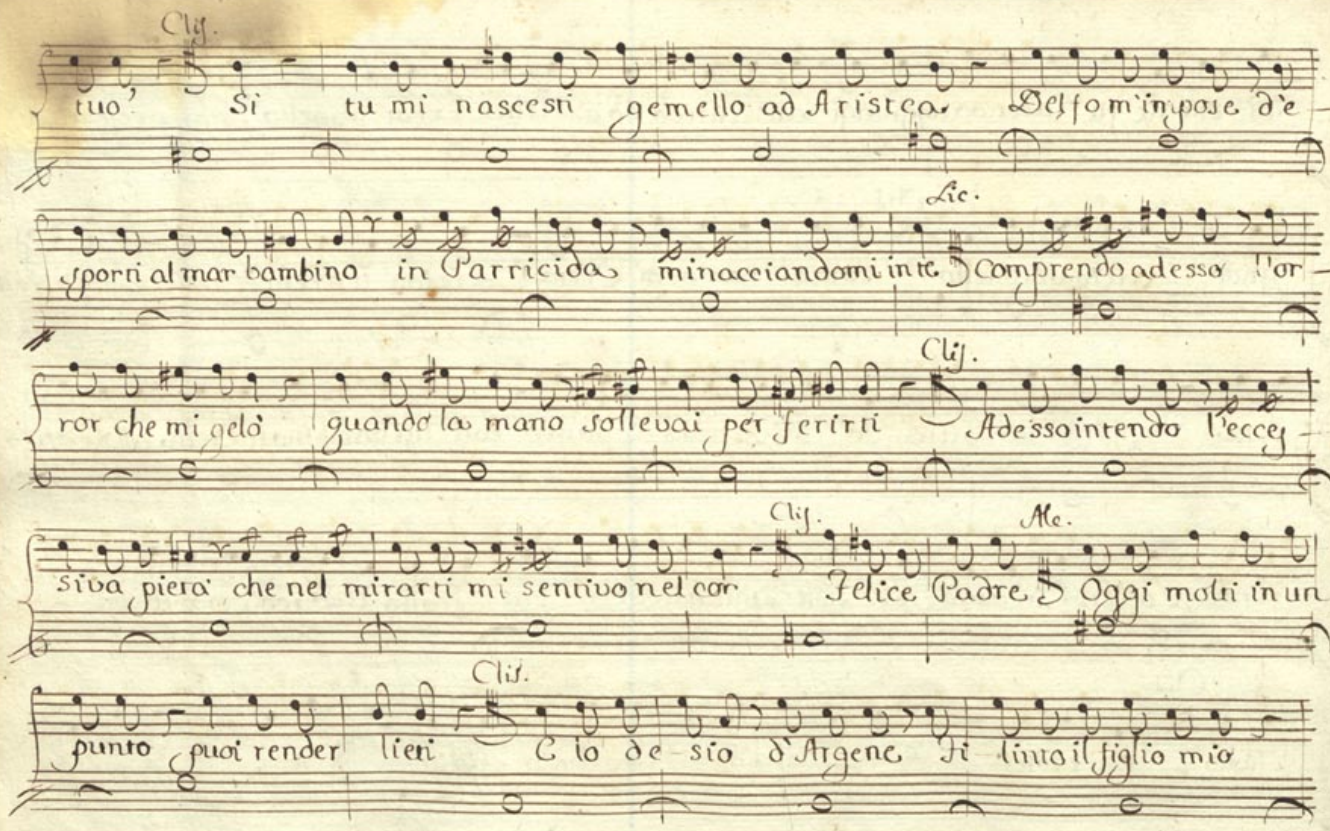
Clis.

mote contrade tratto l'avrebbe E quel fanciullo, Aminta dov' è? che ne fa-

Amin.

cesti? Io.... (Quale arcano ò da scoprir?) Clis. Tu impalli-disci? parla empio:


Ami
di che ne fui tacendo aggiungi all'antico de-litto error novello l'hi pregente. Si-
Clis.
gnor Licida è questo Come! non è di Creta
Am.
Licida il Prence. Il vero Prence in
fasce finì la vita. Io ritornato appunto con lui bambino in Creta al Re do
lente l'offersi in dono: ei dell'estinto in vece al Trono l'educo per mio con-
Clis.
figlio Oh Numi ecco Filinto ecco il mio figlio
Am. Lic.
Stelle Io figlio



Clis.

tuo' Si tu mi nascesti gemello ad Aristea. Delfo m'impose d'e-

Lic.

sporti al mar bambino in Parricida minacciandomi in te. Comprendo adesso l'or-

Clis.

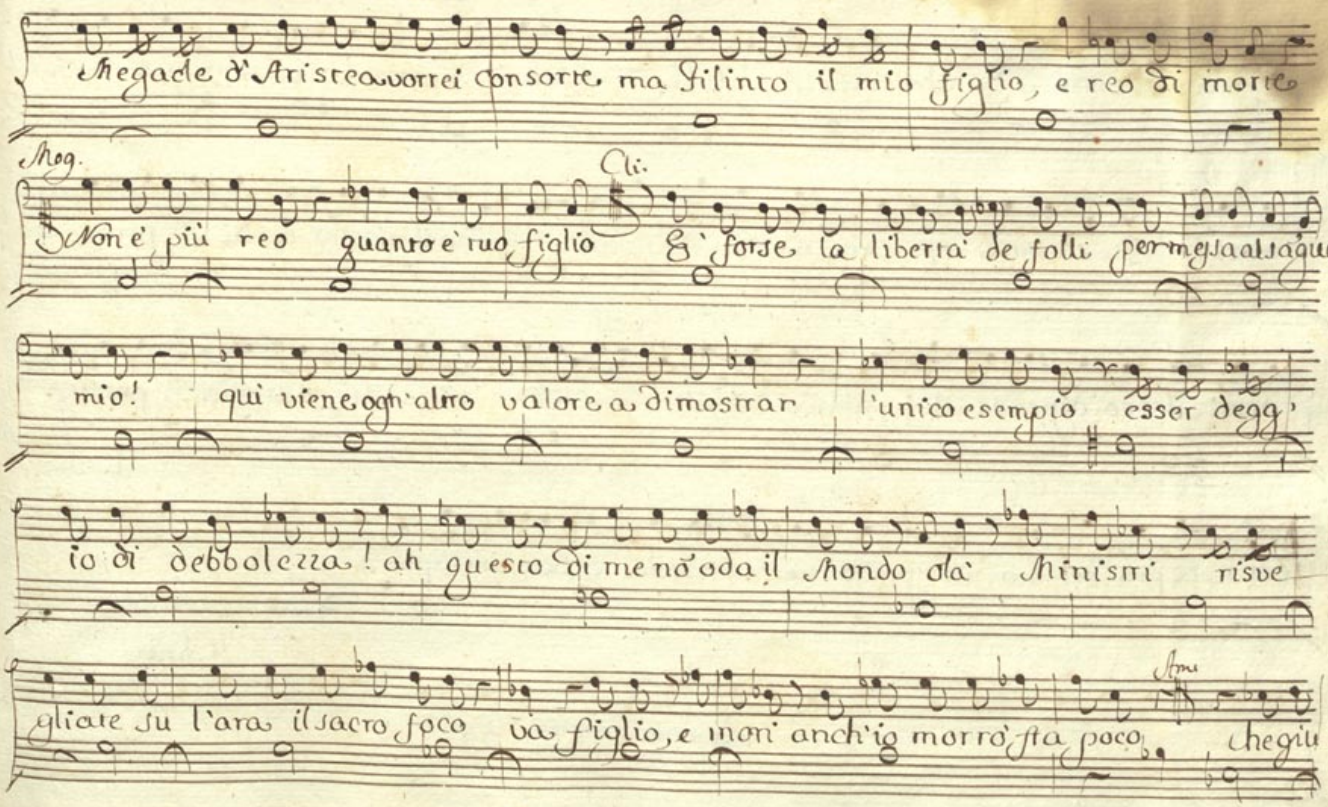
ror che mi gelò quando la mano sollevai per ferirti Adesso intendo l'ecces-

Clis. Alc.

siva pietà che nel mirarti mi sentivo nel cor Felice Padre Oggi molti in un

Clis.

punto puoi render lieti E lo de-sio d'Argene Ti-linto il figlio mio



Megacle d'Aristea vorrei consorte, ma Filinto il mio figlio, e reo di morte

Meg.

Non è più reo quanto è tuo figlio

Cli.

E' forse la libertà de folli permessa al sangue

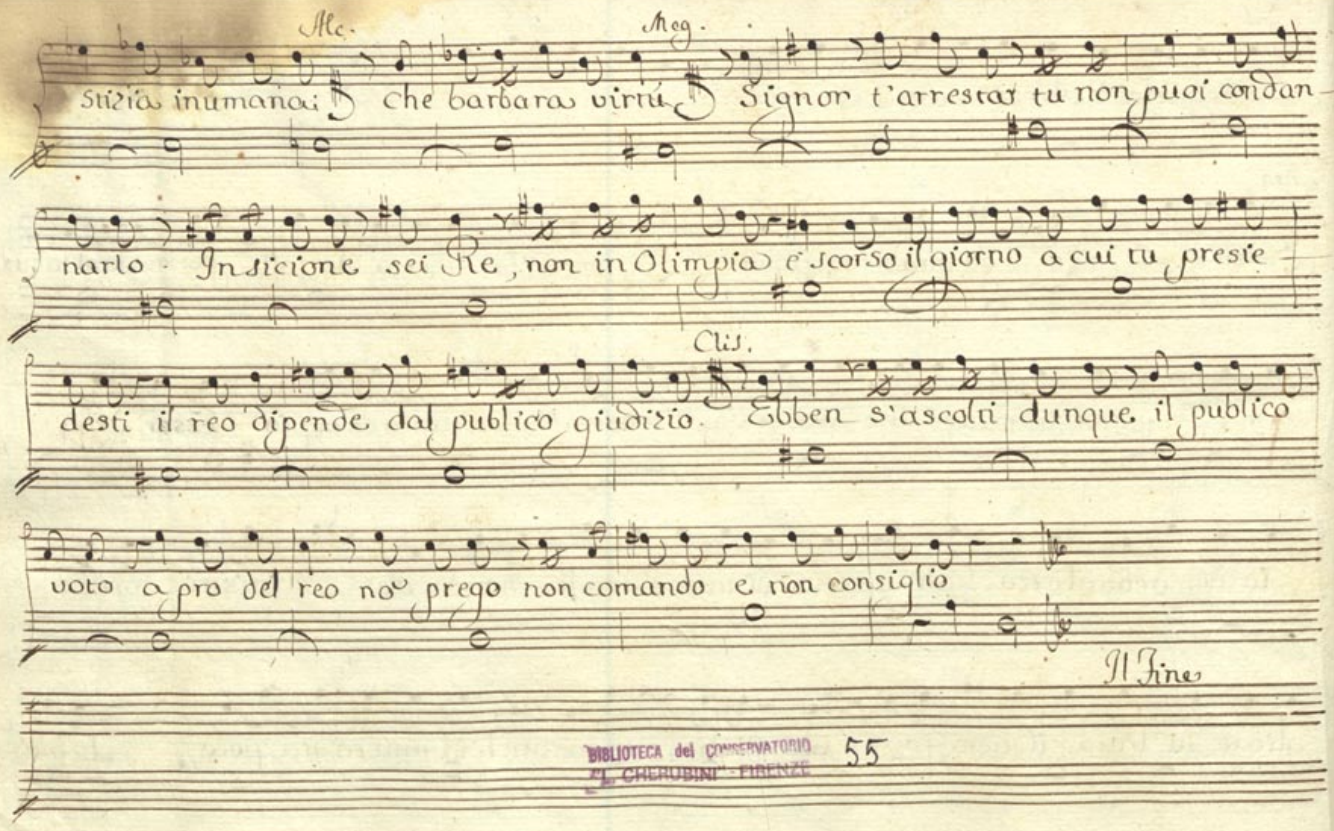
mio! qui viene ogn'altro valore a dimostrar l'unico esempio esser degg'

io di debbolezza! ah questo di me nō oda il Mondo olà Ministri risve

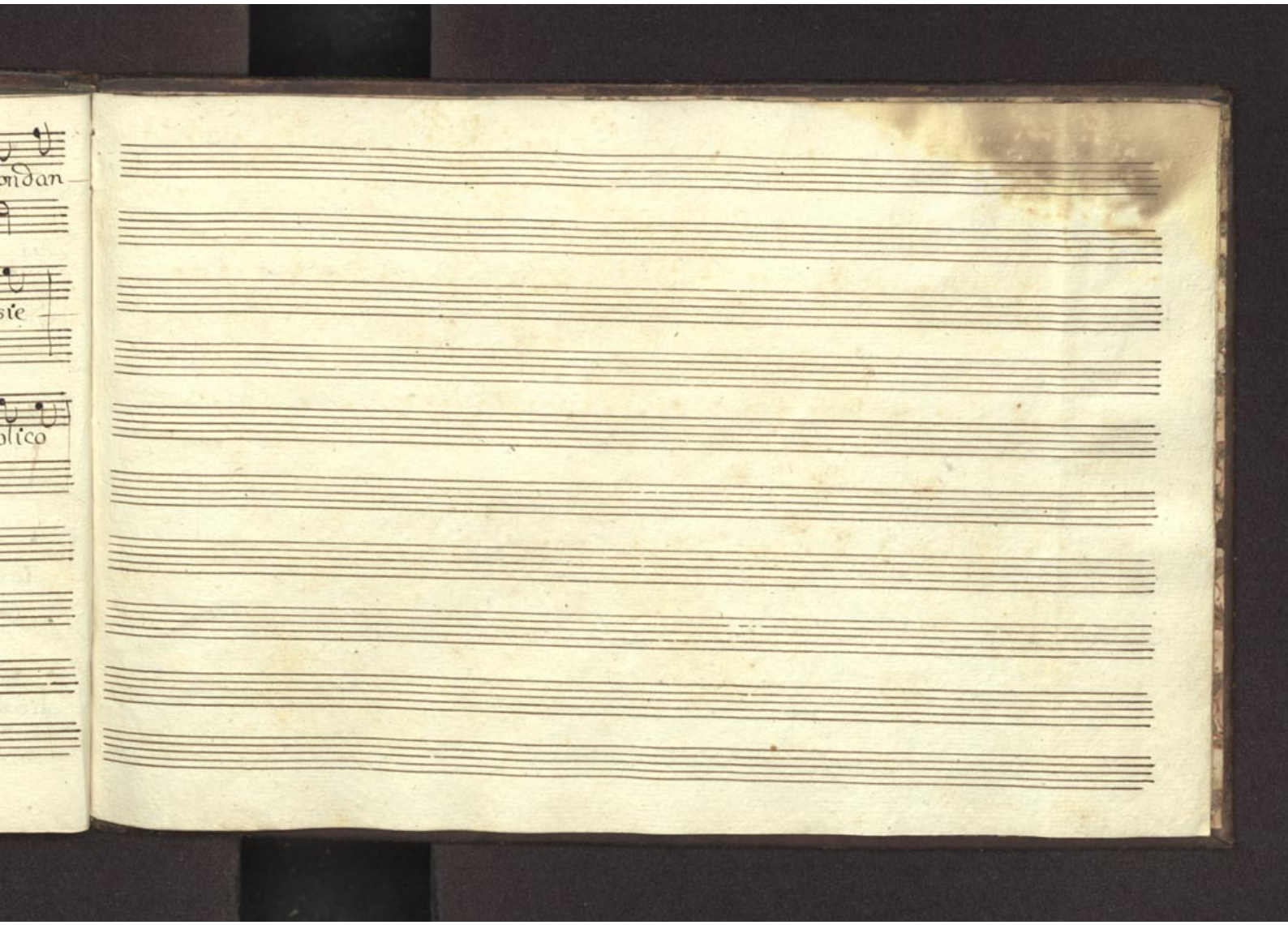
gliate su l'ara il sacro foco va figlio, e mori anch'io morrò fra poco

Ami

che giu-



BIBLIOTECA del CONSERVATORIO
L. CHERUBINI - FIRENZE



Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black